



Caserta, Piazza Pitesti n. 2
tel 0823 357035 fax 0823 279711
ilcaffè@gmail.com

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1. DC9 Caserta

il Caffè

SETTIMANALE INDIPENDENTE



Società Editrice
LAPERIA

22 febbraio 2013
Anno XVI n. 7 (693)

ALLE URNE (SPERIAMO SOLO ELETTORALI)

**CASERTA: BIKE
SHARING UN
PO' FARLOCCO**

**UN CASO UNICO:
LA CITTÀ E I
SUOI BORGHI**



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A
INDIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

**CREDIAMO NEL
DOMANI PERCHÉ
ABBIAMO UN GRANDE
PARTNER PER
COSTRUIRLO OGGI:
TU.**



Studio 9/Italia

Credere nel domani per noi significa porre i tuoi progetti al centro della nostra attenzione. Vieni a trovarci: daremo credito alle tue idee e certezza al tuo domani. Perché per costruire il futuro abbiamo bisogno di un grande partner: TU.

www.bppb.it



**BANCA POPOLARE
DI PUGLIA E BASILICATA**

DAL 1883 POPOLARE PER SCELTA

ELEZIONI

L'ORA DELLA VERITÀ

Oggi venerdì ultime ore della pantomima elettorale. Il dado è tratto ma il risultato è più che incerto. Se Cesare, essendo Cesare, era sicuro di sconfiggere Pompeo, non altrettanto possiamo dire di noi, né cosa ci aspetta. Fino all'ultimo la campagna elettorale è stata giocata tra furberie e inganni. Speriamo che illusioni, truffe e trame per mandare il paese nel baratro siano sconfitte.

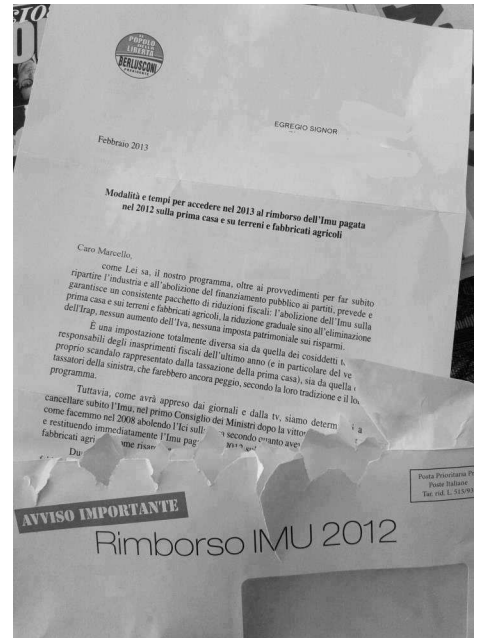
Fino all'ultimo non sono mancati i colpi di scena. Oscar Giannino, il leader di "Fare", è inciampato nello scandalo dei titoli di studio dichiarati e mai conseguiti. Giannino si è dimesso da presidente, «*dimissioni irrevocabili*» aveva comunicato alla Direzione del Movimento. «*I danni su di me per inoffensive ma gravi balle private non danneggiano il partito*» ha dichiarato. La soluzione è però machiavellica. Il nuovo presidente è Silvia Enrico ma Giannino rimane il candidato premier, dopo le elezioni deciderà se dimettersi. Saranno anche balle inoffensive, come dice Giannino, ma sono balle che fanno perdere ogni credito, balle che macchiano chi diceva di voler fare tanto per «*risvegliare le coscienze*». «*C'è rispetto e c'è riconoscenza per il grande lavoro svolto finora da Oscar Giannino ma non c'è purtroppo "assoluzione" per una leggerezza di questo genere*» ha dichiarato il coordinatore ligure di "Fare", Beltrami. Certo una brutta storia per chi e per un movimento che voleva fermare il declino. Dal declino di sicuro non si salverà Giannino ed è presumibile che ci sia un'emorragia di consensi soprattutto in Lombardia, che potrà incidere sull'esito elettorale nella Regione.

Beppe Grillo trionfa nei suoi comizi di piazze gremite, da Torino a Piazza Duomo a Milano, oggi la chiusura a Piazza San Giovanni a Roma. «*Il cambiamento è già avvenuto. Politici arrendetevi, siete circondati dal popolo italiano e io vi prometto che non userebbe nessuna violenza su di voi solo affetto e amore*» ha gridato in Piazza con il suo linguaggio furente. Il leader di M5S esulta. «*Qualcosa sta succedendo: siamo il primo partito del paese, purtroppo*» ha dichiarato. Si parla del 18% di voti. Anche se Grillo si mostra ansioso per come gestire l'ipotetico successo, qui ed ora. «*È solo questione di tempo: se non facciamo il botto subito, lo facciamo in autunno. Restando così la situazione, torniamo alle urne fra sei mesi*» ha aggiunto. Perché lo scenario immaginato da Grillo è una situazione postelettorale di stallo e nuove elezioni nelle quali fare il grande balzo. Intanto Grillo continua a far paura. Il Cavaliere a proposito di Grillo parla di «*balcanizzazione del Parlamento*» perché i can-

didati del M5S provengono tutti «*dalla sinistra estrema, dai centri sociali e dai comitati no tav*». Per Monti «*un successo di Grillo porterebbe l'Italia alla catastrofe*». Per Bersani Grillo rischia di «*portare il paese fuori dalla democrazia*». «*Sono preoccupato dalla politica di Grillo, non dalla gente in piazza perché ha voglia di cambiare*» ma «*conoscendo bene lo stato di protesta, mi preoccupa che questi disagi e proteste vengano guidati ad esiti non democratici che ci portino fuori dall'Europa seriamente*». ha dichiarato il segretario del Pd.

Berlusconi continua nei suoi inganni elettorali. Milioni di cittadini hanno ricevuto a fir-

A. Aveta, continua a pag. 5



... DAL PIANETA TERRA



BIKE SHARING? SÌ, MA UN PO' "FARLOCCO"

Il servizio di *Bike sharing* al parcheggio IV novembre (interrato al di sotto del monumento ai caduti), molto pubblicizzato dall'amministrazione comunale, che permette di prendere in prestito una bici in maniera totalmente gratuita lasciando un documento di riconoscimento e compilando un apposito modulo, lascia un po' perplessi. Sul *Caffè* n. 5 dell'8 febbraio, in occasione di un reportage sulla situazione di degrado in cui versa Piazza IV novembre, riportammo la notizia della sospensione del servizio: tutte le biciclette erano inutilizzabili. Ora cerchiamo di fare chiarezza.

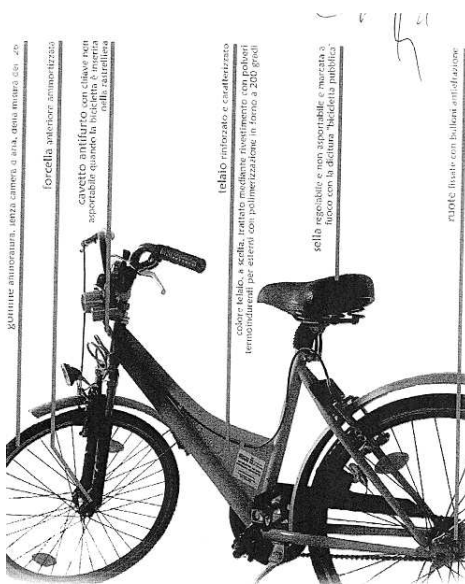
Partiamo dal principio. Il *Bike sharing* è un servizio gestito dalla Pubbliservizi (azienda che ha in affidamento anche i parcheggi a raso in città, oltre al parcheggio sotterraneo IV novembre). Nel 2010, sotto la giunta Pitteruti, quando l'assessore alla viabilità era Antonio Ciontoli, la *Teleservizi* - poi divenuta Pubbliservizi - vinse la gara d'appalto per la gestione dei parcheggi. All'interno del progetto tecnico presentato dall'azienda c'era anche un capitolo dedicato al *Bike sharing*: l'introduzione del servizio doveva essere utile «per valorizzare aree di parcheggio più periferiche, incentivando in tal modo gli automobilisti a parcheggiare la propria vettura in tali aree e a raggiungere il centro città utilizzando la bicicletta, con conseguenze positive in termini di traffico e ambiente». Erano previste 50 biciclette, messe a disposizione dei cittadini e degli utilizzatori del parcheggio.

Sempre nel testo del progetto si può leggere una descrizione precisa di come doveva essere realizzato il tutto, ed era previsto finanche il numero e la lunghezza delle «barre filettate» da utilizzare per il fissaggio delle rastrelliere. Queste barre, poi, dovevano essere bloccate con «resina molto resistente in fori praticati con il trapano». Ok, stiamo parlando di un progetto tecnico, ma che serva il trapano per fare dei fori lo sa anche un bambino. Comunque, oltre a una serie di inezie, vengono descritti altri dettagli interessanti per capire come dovrebbe essere oggi il servizio: «per prelevare le biciclette occorre una apposita chiave di sganciamento che si può ottenere presso il punto di prelievo di Piazza IV novembre». Doveva quindi essere predisposta una rastrelliera



dove erano agganciate tutte le biciclette disponibili, sganciabili solo grazie a questa fantomatica chiave che doveva essere consegnata al fruitore del servizio.

Il tutto è rimasto solo su carta: all'atto pratico il *Bike sharing* offerto dalla Pubbliservizi è molto più "casareccio". Le biciclette sono "parcheggiate" in un angolo del parcheggio, e quando c'è qualcuno interessato gliene viene data direttamente una dai dipendenti, dopo la compilazione dell'apposito modulo. Durante la nostra ultima visita al parcheggio, come detto, il servizio non era fruibile a causa della mancanza di biciclette utilizzabili. La manutenzione di queste è a carico dell'azienda appaltatrice: se mancano, quindi, è esclusivamente colpa della Pubbliservizi. Il comune, da parte sua, dovrebbe pretendere che il tutto funzioni in maniera adeguata.



Le biciclette previste dalla convenzione, dotate di cavi e bulloni antifurto, materiali rinforzati, gomme piene, ammortizzatori etc. etc.

Siamo andati a parlare con l'Ing. Giovanni Natale, responsabile tecnico per quel che riguarda il traffico e la viabilità, per avere delucidazioni. Tale incontro, però, si è rivelato ben poco utile: l'ingegnere non ha chiarito i nostri dubbi sui motivi per cui la manutenzione delle bici non fosse efficace e veloce. E in più ci ha detto che era impossibile che tutte le biciclette fossero rotte, perché ne vengono utilizzate solo 5 l'anno delle 50 disponibili. Strano. In ogni caso, ha detto, si informerà.

Siamo quindi tornati al parcheggio per capire effettiva-

mente quante biciclette venissero date a prestito ai cittadini. Il numero datoci dagli addetti è infinitamente più alto: oltre 1000 prelievi da aprile 2012 a gennaio 2013, con forti picchi nel periodo estivo. Un servizio abbastanza sfruttato, quindi. Purtroppo, però, molte biciclette tornano con qualche pezzo mancante; lo sappiamo tutti: non c'è rispetto delle cose pubbliche, qui a Caserta. Però, tra i guasti più frequenti c'è la foratura, mentre questo problema non dovrebbe neanche sorgere: nel progetto tecnico, infatti, è chiaramente segnata la descrizione delle biciclette da utilizzare, che dovrebbero essere munite di «ruote piene», senza camera d'aria e quindi non soggette a forature. Neanche questo punto, come diversi altri previsti dal progetto dell'affidamento, è stato rispettato. Per esempio, oltre al sistema di ritiro *farlocco* implementato, le bici dovrebbero essere provviste di «forcella ammortizzata da mountain bike». Dovrebbero.

A sentire gli addetti al servizio, pare che il numero di biciclette disponibili sia molto spesso insufficiente, e parecchie persone rimangono tagliate fuori. La riparazione non è celere come dovrebbe e spesso si rimane per settimane senza bici utilizzabili. Quando ci trovammo al parcheggio due settimane fa, quindi, capitammo in una di queste "settimane franche". Ora che ci siamo ritornati ne erano disponibili solo 2, e un'altro paio erano in giro. Su 50.

Il comune è poco attento, pur pubblicizzando intensamente questo servizio. Il progetto della gestione non è stato rispettato, ma nessuno se n'è accorto. Hanno cose più importanti a cui pensare.

Donato Riello

PATTUGLIE ANTIDROGA

Insieme alla pattuglia di vigili urbani, durante i posti di blocco per i classici controlli (ultimamente poco frequenti) durante la movida casertana, ci saranno, a partire da domani, sabato 23 febbraio, anche medici e infermieri, che offriranno un aiuto complementare per quel che riguarda il monitoraggio dell'uso di sostanze stupefacenti. L'iniziativa fa parte del progetto "Droga? Game over!" presentato martedì 19 febbraio in comune dall'immane sindaco Pio Del Gaudio, accompagnato dal vicesindaco e assessore alla Polizia Municipale Vincenzo Ferraro e dal comandante dei vigili urbani Alberto Negro. Tale progetto fa parte del Nnidac (Network nazionale per la prevenzione degli incidenti stradali droga e alcol correlati) finanziato e promosso dal Dipartimento Politiche Antidroga per contrastare la guida in stato di ebbrezza e sotto l'effetto di sostanze stupefacenti.

Nell'ultimo anno sono stati trattati dal Sert (Servizio Tossicodipendenze) dell'Asl di Caserta, rappresentato alla conferenza stampa da Giuseppina Marra, tra i 500 e i 600 casi, soprattutto per l'uso di cocaina, che è in aumento tra le fasce socialmente basse della popolazione e tra i giovanissimi. La maggior parte dei pazienti ha tra i 17 e i 35 anni, ma l'età si sta abbassando sempre di più. Diventano così fondamentali i controlli da parte della polizia municipale, che sarà quindi accompagnata per 20 interventi di pattugliamento lungo tutto il 2013 da un'unità mobile dell'Asl. «Rafforziamo l'attività della Polizia Municipale con un'altra iniziativa che è anche il segnale di una significativa collaborazione con l'Asl Caserta per la prevenzione dei comportamenti illeciti degli automobilisti», dice il Sindaco. «Un progetto necessario perché va integrarsi efficacemente in tutte le attività della Polizia Municipale per il controllo e la sicurezza del territorio, intervenendo su una problematica da tempo emersa nel corso dei frequenti controlli di



polizia stradale nel centro storico e nelle periferie, specialmente nel weekend, tra i giovanissimi e non solo», commenta il Vicesindaco.

Il problema, però, è che, a parte queste dichiarazioni, nei fatti si sia visto ben poco. Nel report annuale rilasciato il mese scorso (di cui analizzammo ampiamente i numeri in un articolo sul Caffè n. 3 del 25 gennaio) che riassume l'attività di controllo dei vigili urbani riguardo il 2012, era emerso che solo 8 persone erano state fermate per guida in stato di ebbrezza. In un anno. Abbiamo fatto notare questo dato un po' troppo basso al comandante Negro: «non avevamo a disposizione gli etilometri, sino a poco tempo fa», risponde. Però lo stesso non può essere detto per giustificare tutti gli altri (bassi) numeri emersi dal report. E riguardo ai soli 20 interventi che verranno eseguiti in tandem con l'Asl, pare sia un punto di partenza. Speriamo di vedere questi miglioramenti, e magari osservare, nei prossimi report, qualche numero un po' consistente alla voce "Fermati per uso di droga e alcol". Sarebbe un passo in avanti importante.

Donato Riello

L'ORA DELLA VERITÀ

(Continua da pagina 3)

ma del Cavaliere una lettera che riporta scritto sulla busta: "Avviso importante rimborso Imu 2012". All'interno si parla delle «modalità e tempi per accedere nel 2013 al rimborso dell'Imu pagata nel 2012 sulla prima casa e sui terreni e fabbricati agricoli». «L'amministrazione finanziaria» si legge «le invierà una lettera firmata dal nuovo ministro dell'Economia e Sviluppo (cioè dal sottoscritto!): per la prima volta, ricevendo una lettera dell'Amministrazione finanziaria, lei non avrà nulla da temere, ma potrà finalmente sorridere perché le porterà una buona notizia. La lettera Le comunicherà infatti il Suo diritto a ricevere il rimborso e l'ammontare che Le spetta». «Lauro portava pacchi di pasta, qui siamo all'imbroglione», «si camuffa un lettera» che sembra «dell'agenzia delle entrate» ha commentato Bersani a Porta a Porta.

Intanto, fanno sapere i sindacati confederali, tanti cittadini si stanno recando presso i centri di assistenza per avviare la pratica del rimborso dell'Imu. L'iniziativa è scandalosa sul serio. Dovrebbe far riflettere gli elettori fin dove l'ex premier è disposto a ingannare e a raggirare gli italiani. Per Anto-

nio Ingròia «con la lettera inviata agli italiani che nasconde un invito al voto promettendo soldi in cambio, Berlusconi ha commesso un reato anzi due, previsti dagli articoli 96 e 97 della legge elettorale 1957». Ma per il Cavaliere «va tutto bene», «stiamo vincendo» dice, e ripete: «la sinistra è sulla corsia di emergenza, sta molto male».

Monti continua la sua propaganda, dando giudizi e voti come chi fosse ancora super partes anziché coinvolto nella mischia. Parla di grande coalizione ma, dice, per «condividere alcune importanti cariche istituzionali». «Credo» ha dichiarato Monti, «che uno spirito di larga condivisione di un progetto-Paese sia una cosa giusta ed efficace e può darsi che condividere alcune importanti cariche istituzionali giovi da questo punto di vista» ma, ha aggiunto, «nessuna apertura a chicchessia. Non abbiamo nulla in comune con la coalizione di sinistra, così come non abbiamo niente in comune con la destra». Su Bersani dice «ha fatto esperienze di governo, magari non molte esperienze internazionali finora. Ma, se toccherà a lui, saprà assumersi le sue responsabilità. Oggi però governare l'Italia non significa governare a Roma, significa prendere decisioni a Roma e avere influenza a Bruxelles in sede di Unione Europea», «governare bene» ha

sottolineato «significa fare le cose che servono al Paese per avere più crescita ed equità. Credo che il centrosinistra abbia quell'intenzione, ma sono anche convinto che quella coalizione, per la storia di alcune componenti politiche e sindacali di riferimento, non lasci intravedere la capacità e forse nemmeno la volontà di prendere quelle misure che renderebbero davvero competitivo il Paese». Poi l'ennesima stoccata alla Cgil: «la Cgil ha peso nelle politiche del Pd e io devo constatare che è l'unica sigla che non ha sottoscritto il patto sulla produttività».

Monti non trascura nemmeno le furberie politiche. La gaffe che ha fatto attribuendo alla Merkel il timore «di vedere arrivare il Pd al governo», giudizio ripetuto più volte, la dice lunga sull'evoluzione di Monti. Poi la correzione tardiva del leader di Scelta civica, dopo la smentita ufficiale della stessa Cancelliera: «Spetta agli italiani scegliere il proprio governo ed io non mi mischio in suggerimenti o congetture». Diplomatica invece la reazione di Bersani: «mi è sembrata più una gaffe del Professore che un'iniziativa della Merkel: i governi europei si rispettano reciprocamente, un intervento del genere della Merkel è impensabile».

Armando Aveta

Caro Caffè

Spett.le Direzione del settimanale "Il Caffè", sono un Vostro lettore non molto assiduo; un poco più assiduo in queste ultime settimane, caratterizzate dalla campagna elettorale, tra le più assurde degli ultimi decenni di vita politica italiana.

Premetto di non essere orientato per alcuno degli schieramenti politici in lizza; anche se chiamare "schieramento" alcune delle liste concorrenti è assai azzardato.

Premetto di aver seguito sempre le campagne elettorali degli ultimi quarant'anni, ma alla fine di non aver mai votato per alcuno.

Vorrei permettermi di farVi notare che, a dispetto della qualifica di "settimanale indipendente" che attribuite alla Vostra testata, gli ultimi articoli inerenti la sfida elettorale in corso sono molto poco indipendenti e troppo, a mio avviso, favorevoli alle liste di sinistra, in particolare PD e SEL.

La circostanza, in ogni caso, non mi preoccupa più di tanto: la sinistra fa molto chic, fa tendenza, anche se poi all'atto pratico (cioè quando governa) in quanto a sfracelli è del tutto simile alla destra e al centro.

Tuttavia la sinistra (comunista prima, poi radical chic, poi progressista, ecc.) ha sempre avuto dalla sua una grande chance, che poi fondamentalmente è uno degli ostacoli, a mio avviso, fondamentali che bloccano la vita politica italiana.

Gli elettori di sinistra non sono dotati di spirito critico: votano come se fossero dei "tifosi sfegatati". Anche con la puzza sotto il naso. I loro eletti possono compiere le azioni di governo peggiori in assoluto, non saranno mai puniti con un non voto.

Chi è un elettore di sinistra lo è fino alla morte! Ovviamente in questo modo la nostra vita politica sarà sempre e solo quella di "Peppone e Don Camillo".

Mi faceva piacere scriverVi quello che pensavo. Grazie per l'attenzione.

Cordialmente

Emilio Papa

P. S. : Quando posso continuerò a leggere il Vostro settimanale: peccato non poterlo miscelare con un poco di zucchero di canna!

Gentile signor Papa,

devo anzitutto far ammenda del comportamento del nostro account di posta elettronica, che - chissà perché - ha classificato come "spam" la sua email; per questo le rispondo con qualche settimana di ritardo, avendo recuperato soltanto oggi la sua lettera (non si preoccupi, però: ogni tanto Google agisce in questa maniera bizzarra ma non per motivazioni politiche, tant'è che sono andato a rovi-

stare nello "spam" per cercare l'articolo di una collaboratrice abituale e indubbiamente "orientata a sinistra", e nell'occasione ho recuperata la sua lettera).

Veniamo al merito delle sue osservazioni.

"Settimanale indipendente" è lì vicino alla testata non per proclamare neutralità ed equidistanza, ma soltanto per specificare che quelle che settimanalmente esponiamo, spesso con una certa veemenza, sono le nostre idee, e nessuno ci paga o ci copre o ci favorisce o ci conculca per averle ed esprimerle. Ammetto che per certi versi è un vezzo, la rivendicazione di questa caratteristica, ma è un dato di fatto, e ne andiamo piuttosto orgogliosi. Che poi "indipendente" non voglia dire "senza idee" o "senza opinioni" confido convenga anche lei, così come mi auguro non voglia credere, invece, a quelli che sbandierano la propria obiettività. Questa, infatti, in molti casi, penso anzitutto all'amministrazione della giustizia, è una meta cui assolutamente tendere, ma, come prerogativa assoluta non rientra nelle possibilità umane (se anche fosse possibile spogliarsi di ogni soggettività, e non lo è, sarebbe comunque impossibile superare i limiti delle proprie capacità percettive). Quello che, io credo, si può e si deve esercitare, in tutte le grandi e piccole attività, è l'onestà. Il che, nello specifico di un giornale, vuol dire riportare correttamente i fatti e distinguere con chiarezza quali sono le circostanze di cui si riferisce (obiettivamente, si dice talvolta, e lo faccio anch'io, ma sarebbe più corretto onestamente) e quali sono le inferenze, le deduzioni, le impressioni che se ne traggono e, magari, il perché.

Siamo un giornale di sinistra? Obiettivamente (scherzo! Intendo, appunto, "onestamente") credo di sì. Per quel che riguarda me, se questo può interessarla, lo sono sin da quando militavo nel Partito Repubblicano che, come si diceva tra noi pochi adepti, voleva rappresentare una «sinistra non marxista» e una «democrazia senza aggettivi» (poi arrivò La Malfa junior, e decise un riposizionamento sventurato e assurdo, che sgretolò il vecchio PRI; ma questa è un'altra storia). Che però, all'epoca, la mia scelta politica sia avvenuta per tendenza o per sciccheria mi sento di escluderlo: in famiglia sono stato il primo (e l'unico) ad "avere una tessera", e gran parte dei miei amici d'infanzia e di gioventù si vantava piuttosto di dar la caccia ai comunisti (attività, noto incidentalmente, che li ha portati a diventare consiglieri comunali, assessori, perfino consiglieri regionali; il che starebbe a dimostrare che essere di destra, qui e ora, è più di tendenza e più "pagante" che essere di sinistra). Quanto alla linea editoriale del giornale, detto che non vengono fatte le analisi del sangue a chi collabora (credo che non

manchino collaboratori piuttosto moderati che progressisti, così come non manca, immagino, chi ci vorrebbe più grintosi; ma, appunto, sono mie impressioni, non dati di fatto), suppongo sia inevitabilmente di sinistra perché esercitando onestamente la ragione e lo spirito critico non si può non essere di sinistra (se poi nella pratica quotidiana ci si aggiunge, come molti, un po' di passione e di cuore, tanto meglio). Ma questa può considerarla una mia opinione; in definitiva quel che conta, mi pare, è essere onesti nel riportare i fatti ed essere onesti nell'esprimere le proprie opinioni, senza piegare né quelli né queste alle convenienze personali o del momento. Ed è quello che cerchiamo di fare.

Detto di quel che riguarda noi e questo foglio, non sono d'accordo neanche, mi spiace doverglielo dire, con la sua considerazione sulla mancanza di spirito critico degli elettori di sinistra. A parte il fatto che le specifiche analisi sui risultati delle ultime elezioni politiche evidenziano come l'astensionismo sia aumentato, in quell'occasione, proprio fra chi in precedenza aveva votato a sinistra, non mi sembra che il votare per coloro che rappresentano più o meno fedelmente le proprie idee, pur conoscendo e riconoscendo (eventualmente) i difetti e le manchevolezze delle persone, sia una mancanza di spirito critico. È, piuttosto, la consapevolezza che le idee sono sempre più vigorose delle gambe degli uomini che le portano avanti, a far accettare l'eventuale modestia dei singoli (che, comunque, non sono tutti modesti né tutti eguali): se mi consente un paragone un po' azzardato, sempre meglio aver a che fare con un mediocre organizzatore di vacanze che con un perfetto gestore di lager o, se vuole, con una persona perbene ancorché svagata piuttosto che con un meticoloso delinquente.

Al dunque, la ringrazio molto di aver voluto condividere con noi le sue considerazioni, anche perché se è vero che gli apprezzamenti, quando arrivano, sono gratificanti, le critiche sono però stimolanti e obbligano a riflettere un po' di più e un po' meglio su quanto si va facendo. Mi auguro perciò che continui a leggerci, magari con continuità e perfino prendendo l'abitudine di abbinarci a una tazzina di caffè, che potrà, quella sì, dolcificare con lo zucchero di canna, ormai facilmente reperibile.

Infine, mi lasci approfittare dell'occasione per consigliarle di andare, una buona volta, a votare. Lo so che ricordare che ancora verso la metà del secolo scorso - come già nei decenni e nei secoli precedenti - c'è stato chi ha data la vita per garantirgliene l'opportunità suona un po' retorico e vagamente di sinistra; ma è, anche questo, un dato di fatto.

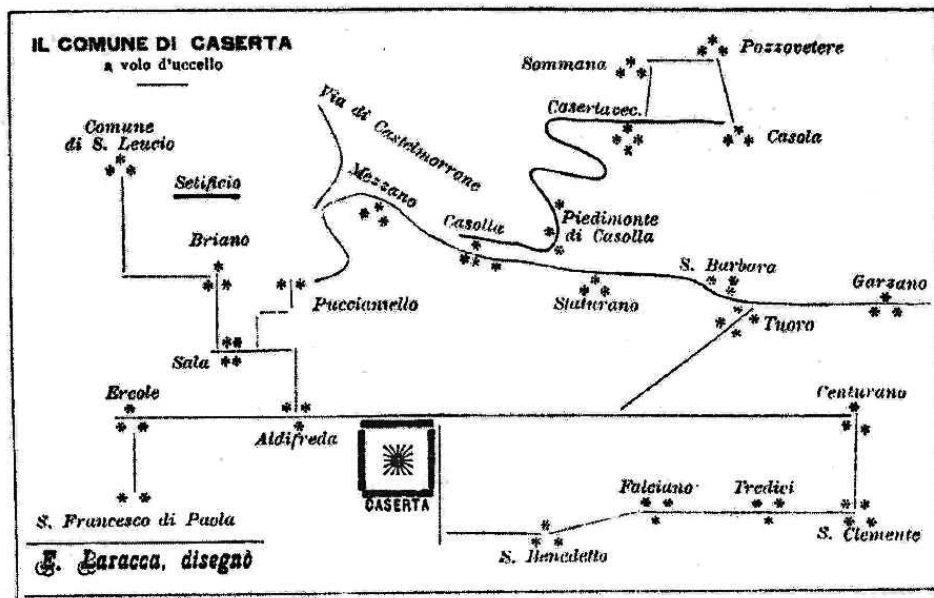
BORGATE TIFATINE

IL CASO CASERTA

Non fu un caso che Carlo di Borbone si facesse costruire una Reggia a Caserta, l'antico Villaggio Torre. Né a spingerlo fu l'opportunità di avere una reggia nel retroterra, al riparo dai bombardamenti della flotta inglese che con l'ammiraglio Nelson era ormeggiata dinanzi al porto di Napoli.

Quella di re Carlo fu una scelta motivata dalla bellezza del territorio casertano, una corona di borgate disposte a pettine alle falde del monte Tifata. Un rilievo montuoso dell'antiappennino campano, alto 602 metri, situato tra i Comuni di Caserta, Capua, San Prisco e Sant'Angelo in Formis. Un territorio che fu celebre nell'antichità per il santuario di Diana Tifatina, centro religioso delle popolazioni locali, e che in era cristiana divenne luogo di preghiera e di lavoro, sede dei Padri Benedettini venuti da Montecassino con l'abate Desiderio. Ed è sicuramente la presenza dei Benedettini che spiega la religiosità e la laboriosità delle genti che abitano queste borgate. *Ora et labora*. Lo testimoniano l'antica abazia di S. Pietro ad Montes e la chiesa rupestre di S. Rufo.

Il Tifata è stato anche un importante snodo strategico: i Sanniti vi sconfissero i Campani agli inizi della prima guerra sannitica, nel 215 a. Cr. vi si accampò Annibale e nell'83 a. Cr. Silla vi sgominò le legioni del console Gaio Urbano e i partigiani di Caio Mario. Sulla vetta troneggia con la Torre dei Falchi Casa Hirta, sede comitale e vescovile, conquistata e abitata da popoli diversi, Osci, Sanniti, Etruschi e Longobardi.



Sulle falde del monte si susseguono le borgate, le quali, dopo la costruzione della Reggia, ebbero un nuovo impulso quali residenze delle nobili famiglie, che si trasferirono a Caserta quando divenne residenza reale. Questo il motivo per il quale nei casali ancora oggi vi sono tanti palazzi di prestigio, a partire da Villa Pastore a Tredici (1789).

Sull'origine di questi borghi tre sono le principali fonti: *La Bolla di Senne* (1113), le *Memorie Istoriche della Città di Caserta* di Crescenzo Esperti (1773) e *Caserta e le sue Reali Delizie* di Enrico Laracca-Ronghi (1896). Ventidue casali ancora oggi ameni, nonostante le cave e una dissennata urbanistica, divisi in sei quartieri. Una passeggiata che ogni casertano dovrebbe fare per ripercorre la sua storia. E anche una lezione di storia del territorio che andrebbe inserita nei programmi scolastici perché gli studenti sappiano che esiste il Caso Caserta. Forse unico al mondo.

Le borgate. Proviamo ad attraversarle, se-

guendo l'itinerario riportato dal Laracca-Ronghi: S. Benedetto, Falciano, Tredici, S. Clemente, Centurano, Garzano, Tuoro, S. Barbara, Staturano, Piedimonte di Casolla, Casertavecchia, Casola, Pozzovetere, Sommana, Casolla, Mezzano, Puccianiello, Sala, Briano, Ercole, S. Francesco di Paola, Aldifreda. Descriverle tutte in questo solo numero sarebbe cosa lunga e forse stancante per il lettore. Meglio suddividerle, seguendo l'itinerario del Laracca-Ronghi, partendo dal terminale sud di Via S. Carlo, dove sorge la chiesa di S. Carlo e S. Eugenio, oggi di Montevergine, che nel '600 era la porta di accesso alla città per quanti venivano dalla direzione di Maddaloni, con carri carichi di frutta e ortaggi da vendere al mercato, che si teneva davanti al Palazzo Vecchio, o con carretti carichi di sabbia e pozzolana per alimentare le fornaci borboniche di Via S. Carlo, troppo presto scomparse.

La passeggiata inizierà dal prossimo numero, mentre aspettiamo la primavera.

Anna Giordano

INIZIATIVA DELL'ASSOCIAZIONE GENITORI PORTATORI DI HANDICAP DI MONDRAGONE COMMERCIO EQUO E SOLIDALE PER FAVORIRE L'INSERIMENTO LAVORATIVO DEI DISABILI

L'Associazione Genitori Portatori di Handicap di Mondragone, con il patronato della Diocesi di Sessa Aurunca e il patrocinio di Regione Campania, Provincia di Caserta e Comune di Mondragone, ha inaugurato, nell'ambito del progetto "Insieme si può", "La Bottega di Rachele": questa specialissima bottega, specializzata in prodotti del commercio equo e solidale e presso la quale sono disponibili i principali prodotti *Libera Terra*, si caratterizza per l'innovativa gestione, affidata ad un gruppo di ragazzi disabili.

La bottega è il punto di arrivo di un progetto finalizzato al pieno inserimento sociale e ad una completa maturazione psicofisica dei destinatari delle attività; la vision progettuale è supportata dalla difesa di valori forti e concreti, quali la promozione sociale ed economica, la ricerca di strategie di sviluppo sostenibile, il rispetto per le persone e per l'ambiente.

Non casuali sono state le scelte, infatti, di occuparsi di commercio equo e solidale, e di dare spazio alle attività di *Libera*: allo stesso tempo, si intende perseguire la filosofia della cosiddetta "filiera corta", attraverso l'implementazione di gruppi di acquisto solidale che rendano disponibili anche presso la bottega i prodotti di coltivatori locali. Supporto irrinunciabile del progetto sarà, infine, la creazione di una rete integrata di ONLUS operanti sul e per il territorio, per concretizzare una collaborazione orizzontale e più efficace tra i partner associativi che sono animati da scopi sociali comuni. La Bottega è a Mondragone, in Viale Margherita 143. Chi vuole potrà fare conoscenza dei giovani gestori dell'attività i pomeriggi dal lunedì al sabato (ore 16,00 - 19,30) e le mattine (ore 9,00 - 13,00) del sabato e della domenica; ulteriori informazioni possono essere chieste al sig. Silvio Di Fusco (0823 970962).

Diana Errico

DIRITTO E CITTADINANZA

ANATOCISMO E COMMISSIONI MASSIMO SCOPERTO

Anatocismo e commissioni di massimo scoperto: due pratiche bancarie illecite, messe in atto per diverso tempo alle spalle dei clienti. Di recente diverse sentenze hanno confermato l'illegalità di questi comportamenti, condannando alcuni istituti a risarcire i risparmiatori. È stata vinta una causa contro la Carisbo facendo ottenere al proprio associato la restituzione delle somme pretese nel corso degli anni dalla banca a titolo di interessi anatocistici e commissioni di massimo scoperto. Il caso esaminato dal Tribunale di Bologna e deciso con sentenza n. 325/13, fa seguito alla sentenza emessa non molto tempo fa, sempre contro Carisbo e sempre dal Tribunale di Bologna. L'unico limite a queste vittorie risiede nel fatto che la maggior parte dei clienti non è informato sul proprio diritto di chiedere la restituzione, nel 99% dei casi, di somme pretese dalle banche in presenza di linee di credito o di rossi di conto corrente. Quella ottenuta dal Tribunale di Bologna è un'importante sentenza, che rappresenta un precedente giuridico e analizza gli effetti del decreto mille proroghe che avrebbe dovuto, nell'idea del legislatore, salvare le banche dalle richieste di rimborso degli interessi anatocistici e delle commissioni di massimo scoperto. Milioni di risparmiatori potranno oggi, con più forza, chiedere ai propri istituti di credito la restituzione degli importi sopra richiamati così come le aziende che ad oggi si trovano in grosse difficoltà stante la stretta creditizia in corso.

STRASBURGO CONDANNA L'ITALIA SUI PADRI SEPARATI. LA CORTE EUROPEA: «È VIOLAZIONE DEL DIRITTO AL LEGAMI FAMILIARI»

L'Italia non ha attuato tutte le misure necessarie per assicurare a un padre il diritto a vedere la propria figlia dopo la separazione dalla compagna. La Corte europea dei diritti dell'uomo ha condannato il nostro Paese per violazione del diritto al rispetto dei legami familiari. Un cittadino italiano che per oltre sette anni non ha potuto incontrare regolarmente sua figlia dopo la separazione, dal 2003 ha portato avanti una battaglia giudiziaria per avere il diritto a vedere regolarmente la sua piccola, che allora aveva due anni. Ma nonostante tutti i ricorsi fatti a vari tribunali e le sentenze in suo favore emesse dai giudici, l'uomo non è mai riuscito a incontrare con regolarità la figlia e a stabilire con lei una relazione stabile. Nel suo ricorso, egli ha imputato questa situazione alla mancanza di diligenza, attenzione e imparzialità delle autorità nazionali competenti, tribunali e servizi sociali. In particolare, ha sostenuto che questi non hanno adottato tutte le misure necessarie per il rispetto del giusto equilibrio tra i diversi interessi in gioco, salvaguardando solo l'interesse della madre, che si è sempre opposta a che la figlia mantenesse un legame con il padre. Il 29 gennaio, con la condanna dell'Italia, la Corte di Strasburgo gli ha dato ragione. Innanzitutto è stato sottolineato che lo Stato è tenuto a mettere in opera le misure più adeguate in modo rapido, perché il passare del tempo può avere conseguenze irrimediabili sulla relazione tra il minore e il genitore che non vive con lui. Nel caso specifico la Corte ha rilevato che i tribunali tra il 2003 e il 2011 si sono limitati principalmente a osservare la non esecuzione delle loro sentenze e che non hanno ancora adottato le necessarie misure per assicurare il diritto del padre a vedere la figlia. In particolare i giudici hanno evidenziato che i «tribunali sono restati al di sotto di quello

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC – Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel.: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

che ci si poteva ragionevolmente attendere da loro, delegando la gestione degli incontri ai servizi sociali». E che «la procedura seguita dai tribunali fa apparire automatiche e stereotipate» una serie di misure che hanno di fatto permesso la rottura del legame tra padre e figlia. La Corte ha ritenuto che, in situazioni come questa, i tribunali dovrebbero prendere misure più dirette e specifiche per ristabilire i contatti fra genitore e figlia.

LINEA TELEFONICA RIATTIVATA DOPO 3 MESI: SOCIETÀ RISARCITA DEL DANNO PATRIMONIALE

Continuano le storie di ordinari disservizi con i gestori telefonici. In molti casi il disservizio principale è il tempo che gli operatori impiegano a risolvere una qualsiasi problematica. Come è successo a una pizzeria di Grosseto: dopo pochissimo tempo che aveva avviato la sua attività, le viene staccata la linea telefonica per un ritardo nella consegna della fattura e quindi del pagamento. Il titolare della pizzeria ha subito risolto il disagio, pagando la fattura e inviandone prova al gestore. Ma la sua punizione è stata quella di rimanere altri tre mesi senza linea telefonica. Questo gli ha arrecato un bel danno, visto che la pizzeria prendeva ordini e prenotazioni al telefono. Una riduzione di fatturato che il Giudice di Pace, con la sentenza 866-/2012, ha stimato in 2500 euro. Il gestore telefonico è stato condannato al risarcimento del danno patrimoniale di 2.500 euro oltre agli interessi legali e al pagamento delle spese di lite, nonché al rimborso del costo della procedura di mediazione obbligatoria cui la compagnia telefonica si era sottratta.

Paolo Colombo

Il nuovo modo di pensare al domani.

Stilnovo è il modo facile ed efficace per affrontare il futuro. È un fondo pensione, una rendita rivalutabile. È un modo intelligente per utilizzare il tuo denaro, visto che il versamento è deducibile dal reddito fino a 5.164,57 euro. Sempre con la certezza di poter chiedere, in casi specifici, il riscatto del capitale senza penalizzazioni o un'anticipazione.

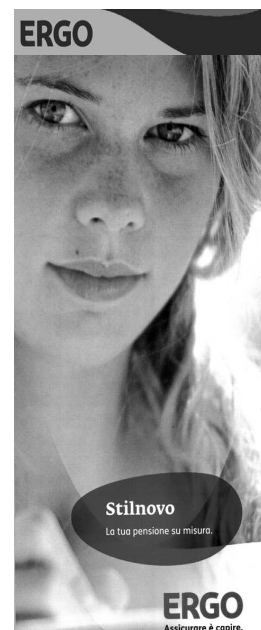
Un'integrazione facile e su misura.

Spesso le cose semplici sono le migliori. Con Stilnovo puoi versare quanto e quando vuoi. Il tuo capitale viene investito nella gestione separata "ERGO Previdenza Nuovo PPB" e si rivaluta almeno dell'1% annuo.

Una polizza che moltiplica il capitale.

Qualora tu venissi a mancare, Stilnovo ti dà la sicurezza di una polizza vita offrendo ai tuoi eredi il capitale rivalutato fino ad un massimo del 5%, in base alla tua età alla data dell'evento.

In tutta sicurezza qualunque cosa accada.



«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo».

Henry Ford (1863 - 1947)

☎ 389.8772183

Via Ricciardi, 32
Caserta



QUESTO È SOLO L'INIZIO

Siamo ormai alle urne, con qualche incognita e alcune certezze. L'incognita maggiore ovviamente è quella dei risultati che ne scaturiranno, poiché, se anche nella breve storia della nostra Repubblica non sono mancate le elezioni dall'esito incerto, non è mai successo che le opzioni possibili fossero tanto molteplici e diverse. Il che ci porta al secondo interrogativo, probabilmente destinato a rimanere senza risposta ancora per qualche tempo dopo lo spoglio: sarà possibile formare un governo? Speriamo di sì, poiché è improbabile che qui, com'è invece successo altrove, la mancanza di un governo sia accompagnata da un miglioramento delle difficili situazioni economiche, politiche e civili in cui ci dibattiamo. Un'altra incognita è legata al successo, e questo è un dato certo, del movimento fondato da Grillo: chi porterà in Parlamento e, in prospettiva, cosa darà alla crescita politica del Paese? La partecipazione nata *contro* riuscirà a evolvere verso il *per*?

Se le incognite sono al limite dell'angoscia, alcune delle sicurezze travalicano il confine e sono sinceramente disperanti. La prima è che un'ennesima vittoria di Berlusconi sarebbe esiziale. Nel migliore dei casi, si fa per dire, saremmo costretti a uscire dall'Euro, poiché le promesse e la stessa *weltanschauung* economica di Berlusconi sono del tutto confliggenti con quelle europee. Questo potrebbe dare nell'immediato un minimo di sollievo alle imprese, grazie alla possibilità di recuperare concorrenzialità utilizzando la svalutazione della "Nuova Lira" e un temporaneo aumento dei consumi interni, ma nel medio e lungo periodo ci avviterebbe in una crisi più simile a quella vissuta pochi anni fa dall'Argentina che a quella attuale, pur tragica, della Grecia (e, in misura minore, della Spagna), con il debito pubblico diventato carta straccia, un'inflazione più che galoppante e, in prospettiva, la necessità di rinunciare a quel tanto di *welfare* e di conquiste sindacali di cui ancora riusciamo a godere.

Un'altra certezza tutt'altro che rassicurante è che comunque vada sarà un insuccesso. Nel senso che risalire la china su cui abbiamo rotolato in questi ultimi anni sarà tutt'altro che facile e indolore. Per dire delle ultime cattive nuove, l'Istat ha comunicato da poche ore che le vendite al dettaglio sono crollate ai livelli del 1995, mentre l'Unione Europea ha riviste e peggiorate le previsioni relative all'economia dell'Unione in generale - la ripresa non

(Continua a pagina 12)

Sono appena tornato da una settimana di vacanza sulla neve per festeggiare, con mia moglie, la doppia festività



della scorsa settimana (Carnevale e San Valentino). In realtà a me e a mia moglie non interessa né l'una né l'altra festività. Le due feste sono state solo un pretesto per allontanarci da questa città che diventa sempre più invivibile, per cui una boccata d'aria, di tanto in tanto, fa bene.

E a proposito. Mi sono imbattuto in diverse Ztl in città grandi e piccole tutte regolate dai cartelli luminosi come quelli che abbiamo noi a Caserta, tutti con la medesima dicitura: "Varco Attivo" (non si passa) e "Varco non attivo" (si passa). Quindi, mi direte, anche nelle altre città si crea l'equivoco? Assolutamente no, perché nelle altre città i cartelli luminosi sono affiancati da una sorta di semaforo: "Varco attivo" con semaforo rosso, "Varco non attivo" con semaforo verde. Non è proprio il massimo, ma almeno si capisce meglio. Non ci vuole tanto per migliorare le cose, basta solo un minimo di buonsenso.

E sempre a proposito di Caserta rientrando in città ho notato che una quantità enorme di autobus dell'intera rete provinciale portano i manifesti pubblicitari del Gianpiero Zinzi, cioè del figlio del Presidente della Provincia di Caserta. Sarà certamente una coincidenza e, forse, il tutto è stato fatto all'insegna delle legittimità, lasciatemi dire che la scelta è sicuramente di cattivo gusto.

Ma tant'è, siamo a Caserta!

Umberto Sarnelli

CONSIDERAZIONI INATTUALI

STELLE IN MOVIMENTO

A giudicare dagli umori e dai discorsi che sento fare intorno a me in questi ultimi giorni prima del voto, sembra che alle elezioni si debba decidere

semplicemente se andare a votare M5S o non votare affatto. Premetto che Grillo non mi è antipatico né simpatico; nutro tuttavia l'ovvia speranza che il suo movimento possa operare bene in Parlamento come pare stia facendo in quelle realtà locali in cui è già riuscito a insediarsi, tanto al Nord quanto al Sud. Oggi però, più che di Grillo, mi piacerebbe parlare di quelli con cui mi sono trovato a confrontarmi ultimamente; in buona parte si tratta di delusi dalla sinistra che conosciamo, con i suoi piccoli e grandi scandali, ripescamenti e dubbi ideologici.

Molti dicono che M5S è un "voto di protesta", ma sono convinto che questo non basti

Il Movimento 5 Stelle divide gli italiani. Non senza qualche rischio

di eliminare i fossi a Via Marina (Napoli) potrebbe sembrare a qualcuno più appetibile e ormai meno distante del secco no al nucleare di Grillo al referendum. Alcuni, probabilmente quelli che conoscono meno bene il programma, dicono che il Movimento 5 Stelle non va in Parlamento tanto per *fare* quanto per *non far fare* certe cose agli altri: la parola d'ordine oggi è entrare in tutte le commissioni parlamentari per "fare le pulci" ai parlamentari, mettendo tutto *online* e «mostrando all'Italia le schifezze che ci sono nella politica» (da cui il meritato appellativo di "antipolitica"). Altri insistono al contrario proprio sul fare, termine che però può dire

a sceglierlo: c'è già un'altra lista che si presenta con questo vessillo, i cui manifesti campeggiano in bella mostra a Caserta e la cui recisa intenzione

molte cose e viene invocato ad esempio anche dalla lista di Giannino - quando lo faccio notare ai "grillisti" l'esito varia dalla risatina generica a «Chi è Giannino?»; poi si gira la testa, si cambia discorso.

Al di là di tutto io vedo nell'M5S un unico grosso rischio (poi, ripeto: spero che lavori bene): quello che la gente vi si appassioni soltanto perché vede tante persone estranee e agli ambienti tradizionali della politica muoversi e darsi da fare, creando e diffondendo slogan efficaci e mettendosi dalla parte del popolo con il classico schema "noi contro di loro" (della serie: «*augmentiamo le pensioni riducendo gli stipendi dei politici*»). E non perché dissenta nel merito: riduzione degli emolumenti agli straricchi e aumento di quelli ai poverissimi son cose che possono certamente andare di pari passo. La mia paura nasce quando la gente si appassiona al modo di operare più che al contenuto dell'azione politica: lì si crea lo spazio per una

(Continua a pagina 11)

Al voto, al voto! Tra qualche giorno sapremo che Italia avremo. Questa settimana sapremo che italiani siamo, se come cittadini abbiamo imparato qualcosa dalla storia e dalla politica.

Intanto andremo a votare nelle scuole elementari. Avremo modo di vedere come e dove studiano i nostri bambini. Finestre sigillate, porte con i numeri della sezione, manifesti che coprono, ma solo in parte, muri zeppi di cartelloni, abbecedari, appendiabiti con i nomi degli scolari. Una parziale copertura, quanto basta a quanto come si lavora in classe, nonostante tutto. Scuole - quasi sempre - brutte dove crescono i bambini che cittadini sono comunque già oggi, senza aspettare domani. Bisogna guardarle bene, queste scuole, e misurare questo sguardo con il discredito sociale che aleggia sugli insegnanti.

Mi sono imposta, per queste elezioni, di pensare soprattutto a quelli che il voto non ce l'hanno, di votare per loro, di raddoppiare il senso di responsabilità. Perché è anche per i bambini che stiamo votando, per il loro futuro, scegliendo dunque chi ha la capacità di costruirlo il

Terza Traccia:

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fossi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da stranieri avrei scritto canzoni... Sensazioni che, staccamente si ripetono senza senso; una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano «gli uomini son tutti eguali». Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli inargentati, voi che di gloria toccaste gli apogei, noi che invociam pietà

futuro partendo da quel poco che c'è, da quel residuo di speranza che è rimasto dopo questi anni tristi e bigi.

Segretamente mi chiedo «per chi voteranno i miei studenti?». So già dove si incanalerà la loro rabbia, immagino chi è stato capace di utilizzare il loro disincanto, chi invece ha sfruttato la loro ingenuità e chi la loro indifferenza. Per la maggior parte di loro, che pure sono maggioranza, la politica è quella della televisione, quella parolaccia dei talk show, non immaginano possa avere effetti concreti sulla loro vita.

«Il ragazzo si farà, anche se ha le spalle strette», dico dentro di me. Ricordo ancora molto bene il mio primo voto, così come ho conosciuto la delusione di aver votato persone poi risultate sbagliate e inadeguate.

Per anni nelle scuole ci sono stati progetti intitolati alla cittadinanza e alla costituzione, oltre che alla legalità. Da anni gli studenti vengono inseguiti con il mantra delle regole, le regole che vanno rispettate. Già. Alcuni progetti sono stati felici, altri si sono rilevati vacui e inutili e adesso che non ci sono più per mancanza di fondi, nessuno ne sente la mancanza (ad eccezione di certi prof che così incrementavano lo stipendio o il narcisismo professionale). Non c'è dubbio che le regole sono utili, ma sono necessarie soprattutto quando servono a proteggere i più deboli. Ecco, questo aspetto non sempre i docenti si ricordano di spiegarlo. Per la Costituzione, come già due anni fa per l'Unità d'Italia, ha fatto più Benigni che tutti noi messi insieme. Quanto alla cittadinanza, vale solo la solida vecchia regola dell'esempio. Il solo che gli studenti sono in grado di recepire. Insegnanti che sono buoni cittadini, indipendentemente dall'orientamento politico, esplicito o meno, faranno dei buoni alunni cittadini. Quanto alla passione civile, dantesca, «non la può capire chi non la prova».

Marilena Lucente

Un caffè virtuale

Luisa Ferrara

«Differenziata? Si può fare ancora di più». Questo il claim della campagna di sensibilizzazione avviata dal Comune di Caserta per far conoscere meglio ai cittadini i servizi e le modalità della *raccolta differenziata*. Da pochi giorni è nato un nuovo sito web, www.differenziatacaserta.it, fresco e colorato, con un'immagine evocativa di bimbi che corrono all'aperto, e con il "più" sostituito da un + a simbolo, quasi a rappresentare una crocetta rosa, forse ad indicare l'importanza per la vita e la salute di corretti "comportamenti ambientali".

Una sezione del sito spiega come separare i rifiuti in casa, dividendoli in ben 8 categorie: umido, carta e cartone, indifferenziato, multimateriale, farmaci e pile, ingombranti, rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, oli commestibili esausti. In un'altra sezione del sito è spiegato che per i rifiuti ingombranti è possibile chiedere il ritiro a domicilio su prenotazione chiamando un numero verde "per particolari esigenze", ma non è specificato quali. In generale, infatti, i cittadini sono tenuti a depositare i rifiuti ingombranti come materassi, poltrone, divani, tavoli, biciclette, mobili vecchi ecc., presso le 3 isole ecologiche della città.

Le pile e i farmaci vanno lasciate negli appositi contenitori che si trovano presso gli rivenditori, mentre per i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (raee) è possibile la raccolta domiciliare su prenotazione o lo smaltimento presso le isole ecologiche. Ma se si compra un nuovo elettrodomestico, ad esempio, è importante sapere che per legge quello in disuso deve essere smaltito dal rivenditore. Anche gli oli esausti commestibili devono essere smaltiti presso i centri di raccolta (isole ecologiche). È inoltre prevista la raccolta dei



cartoni per i commercianti, divisi in piccole utenze e grandi utenze, che verrà fatta presso l'esercizio in determinate fasce orarie e giorni.

Il porta a porta è valido invece per tutte le altre tipologie di rifiuti: ci sono specifici giorni e orari per umido, multimateriale, carta e cartone e indifferenziato. Per chi avesse dei dubbi su quali rifiuti appartengono a queste categorie, può trovare molti esempi sul sito stesso. I kit di sacchetti possono essere ritirati sempre presso le isole ecologiche, ogni 6 mesi. Sul sito ci sono gli indirizzi delle isole ecologiche, con tanto di cartina.

Alcune parti del sito, come quella che potrebbe essere molto interessante, "Dizionario della Raccolta Differenziata", sono ancora in allestimento. Sembra sia prevista l'attivazione dei relativi account *Facebook*, *Twitter* e *You Tube*, anche se nessuno di questi è per ora ancora attivo.

Un primo passo per collegare i cittadini al Comune su tematiche così importanti sembra esser stato fatto. È importante però che il sito non resti un luogo virtuale passivo e poco aggiornato, ma una comunità dove possibile confrontarsi, trovare informazioni costantemente aggiornate e risposte a dubbi o problemi, attraverso un filo diretto costante con il Comune e con chi per esso si occupa della raccolta.

L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPICCIOLA di Valentina Zona



Il caso della carne equina illegittimamente usata dalla Findus in luogo di quella bovina nel ripieno delle lasagne (uno scandalo che, se le voci d'inchiesta venissero confermate, parrebbe destinato ad estendersi anche ai tortelli Buitoni), c'induce a riflettere una volta di più sui crimini delle multinazionali alimentari.

A prescindere dal problema della carne di cavallo (meno cara di quella bovina perché soggetta a minori controlli, e dunque potenzialmente più malsicura - checché se ne dica), la questione più incresciosa è la frode: sulle confezioni dichiarano una cosa, nel prodotto ci infilano tutt'altro.

Da consumatori dovremmo rivendicare più rigidamente e strenuamente il nostro diritto all'informazione alimentare, perché casi come questo mostrano una volta di più la totale assenza di tutela nei nostri confronti, con buona pace della salute, bene sacrosanto e di rango costituzionale.

E intanto questi qui ci vanno sempre più pesante: diossina ovunque capiti, sempre più elevati residui di metalli nelle acque, pesticidi a oltranza, antibiotici fuori misura, mangimi che fanno diventare gli animali dei cannibali e che producono ogni sorta d'alterazioni, conservanti e aromi artificiali che prendono il posto degli ingredienti principali, grassi idrogenati a volontà; sembra che ormai si abbondi in tutto ciò che ci avvelena, quasi che facessimo parte - inconsapevolmente - di un piano di sterminio di massa. Ma che si sono messi in testa?

Il capitalismo è suicida e non l'ha ancora capito: uccidendo il consumatore, uccide se stesso. E intanto nessuno fa niente di fronte a questo scempio.



E, passando dal sacro al profano, una piccola curiosità: per i *bookmakers* inglesi cambia il pronostico sui favoriti alla successione di Benedetto XVI. Al primo posto Tarcisio Bertone, italiano, Segretario di Stato della Santa Sede e Camerlengo; in seconda posizione Marc Ouellet, canadese, Prefetto della Congregazione dei Vescovi, terzo in ordine il Presidente del Pontificio Consiglio "Giustizia e Pace", il ghanese Peter Turkson; al quarto posto Angelo Scola, Arcivescovo di Milano e già Patriarca di Venezia.

Davide Auricchio



La Chiesa si avvia verso il conclave attraversata dalla tempesta degli scandali. Dopo il caso dell'americano Mahony, ombre su altri cardinali accusati di abusi. Pare che scorrendo l'elenco dei 117 cardinali votanti si scopra l'esistenza di altri porporati lambiti da scandali o comunque colpiti da pesanti critiche per la gestione degli abusi.

Oltre all'ex arcivescovo di Los Angeles, infatti, un altro cardinale statunitense colpito dallo scandalo pedofilia è Justin Francis Rigali, che nel 2011 si dimise dalla carica di governatore della diocesi di Philadelphia per apparenti ragioni di età, anche se negli ultimi mesi del suo mandato era stato costretto a presentarsi dinanzi al Gran Juri in merito alle pesantissime accuse di abusi che vedevano protagonisti 37 sacerdoti. Senza dimenticare la triste vicenda dei preti irlandesi, che ha visto la condanna da parte proprio di Benedetto XVI di Séan Baptist Brady, primate dei vescovi irlandesi, accusato di non essere intervenuto per isolare le mele marce che approfittavano di ragazzini e altre piccole vittime. Stessa accusa di omertà colpisce anche il cardinale australiano Pell, come pure viene travolto dalla bufera degli scandali Rivera Carrera, vescovo messicano tirato in ballo dalla Corte Suprema di Los Angeles per aver coperto violenze su minori di un sacerdote della sua diocesi.

Tuttavia nulla può scalfire il diritto di voto di questi cardinali, così come sancisce il punto 35 della costituzione che regola l'elezione del Papa, sicché neanche Benedetto XVI può costringere un cardinale elettore a non partecipare al conclave: come si dice, "la legge è legge". Nel frattempo Joseph Ratzinger prosegue i suoi esercizi spirituali della Quaresima in Vaticano, come riferisce il cardinal Ravasi, che si sofferma sulla storia e la speranza che anima il mondo cattolico.

perché era bello vedere tutti quei giovanottoni darsi da fare dal mattino alla sera in maniera spassionata per il bene della nazione, a fronte di una politica immobile e supina. Il resto lo sappiamo.

In effetti ho in generale paura più della gente che di una eventuale e improbabile deriva dei grillini: ho un po' paura di quella gente infervorata dall'ultimo discorso di Beppe (ce n'è uno al giorno), che è in grado di sciorinarti fatti e cifre per interi quarti d'ora senza lasciarti rispondere una sola parola (e non perché ti lascino a bocca aperta; ma perché non ti danno nessuna possibilità di replicare). Da raccontare ce l'hanno lunga, questo è chiaro. Resta da vedere se i nuovi eletti, una volta in Parlamento, sapranno anche ascoltare.

Paolo Calabrò

CONSIDERAZIONI INATTUALI

(Continua da pagina 9)

delega incondizionata del tipo «facciano quello che vogliono perché facciano bene» (quella con la quale a tutt'oggi si cerca ancora di assolvere Mussolini) o ancora «per fare le cose giuste che hanno in mente qualche testa deve pur cadere» (à la Robespierre). Non dimentichiamoci (questo si dica da un punto di vista storiografico, senza la pretesa di fare paragoni fuori luogo e tecnicamente impossibili) che il nazismo è nato così (come ci ha raccontato esemplarmente W. S. Allen in *Come si diventa nazisti*, ed. Einaudi), quando la gente ha cominciato a dare credito e seguito ai nazionalsocialisti

Luci della città



a cura di
Aldo Altieri

**Società
e cultura a
Caserta (e oltre)**

SABATO 23

Caserta, Teatro Città di Pace, h. 20,30. **Chi la fa l'aspetti**, regia di Dalila Bergantino

Caserta, Teatro comunale, h. 21,00. Biagio Izzo in **Tutti con me**, regia di Claudio Insegno

Caserta, L'Altro Teatro, h. 21,00. **Giordano Bruno**, di e con G. Gallo e la sua Compagnia

Caserta, Officina Teatro, h. 21,00. **Supermarket**, scritto e diretto da Michele Pagano

Caserta, Bottega del Teatro, h. 21,00. **Salam Alekò frat' e ma**, con L. Rossi e A. Russo

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Looper**, di R. Johnson

S. Maria Capua Vetere, Piazza Bovio, **Mostra Mercato della Camelia**

S. Maria Capua Vetere, Libreria Spartaco, h. 17,30. Francesco Fusco legge **Fante, Gaber e O. Wilde**

Capua, Libreria Guida, h. 19,00. Presentazione del libro **Ascoltare il dissenso** di E. Tanasso e A. Tasser

DOMENICA 24

Caserta, Teatro comunale, h. 18,00. Biagio Izzo in **Tutti con me**, regia di Claudio Insegno

Caserta, Officina Teatro, h. 19,00. **Supermarket**, scritto e diretto da Michele Pagano

Caserta, Bottega del Teatro, h. 19,00. **Salam Alekò frat' e ma**, con L. Rossi e A. Russo

Caserta, S. Clemente, Via C. Maddaloni 136, h. 20,00. **Il cielo in soffitta** di Roberta Sandias, regia di M. Azzurro

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Looper**, di R. Johnson

S. Maria Capua Vetere, Piazza Bovio, **Mostra Mercato della Camelia**

LUNEDÌ 25

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Looper**, di R. Johnson

MARTEDÌ 26

Caserta, Biblioteca comunale, Via Laviano, h. 16,00. **50 anni di Beatles**

Caserta, Libreria Feltrinelli, h. 17,30. E. Battarra presenta il libro **Le avventure di una casalinga disperata** di Elena Nugnes

* Al **Planetario di Caserta**, Piazza Ungaretti 1, **documentari di astronomia** per tutti; info 0823 344580

* Alla Galleria di Arte Contemporanea (Via Leonetti 8, Caserta), **Forever Marilyn Bye Bye - Cinquantenario 1962-2012**, fino al 28 febbraio

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Cosimo e Nicole**, di Francesco Amato

MERCOLEDÌ 27

Caserta, Libreria Feltrinelli, h. 17,30. Paola Broccoli presenta il libro **L'arcipelago della coscienza** di Mauro Maldonado

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Cosimo e Nicole**, di Francesco Amato

GIOVEDÌ 28

Caserta, Auser, Via Verdi 22, h. 17,30. L. Vastano presenta il libro **L'acustica perfetta** di Daria Bignardi

Caserta, Libreria Feltrinelli, h.17,30. C. D'Alessio presenta il libro **Mancarsi** di Diego de Silva

S. Maria Capua Vetere, Libreria Spartaco, h. 18,00. Presentazione del libro **Albert Camus** di E. Rossi

VENERDÌ 1° MARZO

Caserta, Teatro civico 14, h. 21,00. **Voce**, di e con Paolo Muso

Caserta, L'Altro Teatro, h. 21,00. **Io non ci tengo...**, da Petrolini, di Angelo Formichella

Caserta, Officina Teatro, h. 21,00. **The kitchen**, adattamento e regia di Michele Pagano

S. Maria Capua Vetere, Libreria Spartaco, h. 18,00. M. Caliman presenta il libro **Oltre** di Anna D'Alessandro

SABATO 2

Caserta, Teatro Città di Pace, h. 21,00. Michela Cescon in **Leonilde, storia eccezionale di una donna normale** (Nilde Iotti), di S. Peroni, regia di Roberto Andò.

Caserta, L'Altro Teatro, h. 21,00. **Io non ci tengo...**, da Petrolini, di Angelo Formichella

Caserta, Officina Teatro, h. 21,00. **The kitchen**, adattamento e regia di Michele Pagano

S. Maria Capua Vetere, Libreria Spartaco, h.10,00. **Milleunastoria**, reading animato per bambini, a cura di Imma Napodano

DOMENICA 3

Caserta, Teatro civico 14, h. 19,00. **Bukowski a night wit Hank**, regista e interprete Roberto Galano

Caserta, Officina Teatro, h. 19,00. **The kitchen**, adattamento e regia di Michele Pagano

Caserta, Teatro comunale, **Va dove ti porta il piede** di e con Laura Kibel



QUESTO È SOLO L'INIZIO

(Continua da pagina 9)

comincerà a metà di quest'anno, ma alla fine - e dell'Italia in particolare, stimando che il nostro tasso di disoccupazione continuerà a crescere ancora fino a tutto il 2014.

Speriamo che i prof sbaglino, ma l'unica speranza seria che abbiamo mi permetto di esprimerla con una metafora che attiene alla religione: se sapremo trarre profitto dalla lunga quaresima che ci aspetta, praticando con intelligenza non soltanto la continenza imposta dalle circostanze ma anche un profondo e serio esame di coscienza ci capiterà, magari, di arrivare un giorno a festeggiare una Pasqua di rinascita politica, civile e morale.

Giovanni Manna



LIBRI & FUMETTI

CANCELLERIA & OGGETTISTICA

Sconti dal 25% al 50% su
libri *Remainders* e per bambini

Caserta, Via San Carlo 56 0823.325572 libreriadelcentro@alice.it

Chicchi di caffè Di tutte le ricchezze

*Di tutte le ricchezze che ho viste
Una sola io vorrei davvero
I tuoi occhi di acqua celeste*



Il titolo del libro di Stefano Benni edito da Feltrinelli deriva da questi versi di un poeta folle la cui morte violenta in manicomio, attribuita a suicidio, suscita molti dubbi. Indaga su di lui il professor Martin, che, vicino ai settant'anni, si è ritirato a vivere ai margini di un bosco nell'Appennino, non lontano da un paese fornito di tutti i prodotti tecnologici e commerciali del progresso, che suscitano negli abitanti l'amore per il danaro e nuovi appetiti. La solitudine del professore è animata da due passioni: la poesia giocosa, su cui sta scrivendo un

libro, e la nera vicenda dell'artista, vissuto nello stesso paese di Borgocornio, quel mitico Catena del quale cerca le tracce e studia i versi, che rivelano una visione drammatica dell'esistenza.

Il romanzo è percorso dal dialogo solitario e ininterrotto col cane Ombra e con gli altri animali della campagna circostante: l'istrice, il tasso, la falena, il lupo, il barbagianni. Il ritmo di un'esistenza tranquilla, in sintonia con le creature dell'ambiente naturale, subisce un cambiamento per l'arrivo, nella casa vicina, di una coppia inquieta, destinata a separarsi, formata da un mercante d'arte e dalla sua giovane compagna, Michelle, bionda e bella, che richiama alla mente del protagonista la figura femminile delle "Notti bianche", ma fa anche rivivere il ricordo di un amore giovanile e di un segreto doloroso.



L'incontro, narrato in una sospensione fra il magico e il reale, tra leggende e personaggi bizzarri, porta con sé la sorpresa di un sentimento forte e complesso. Lo stile di Benni, sottilmente polemico e ricco di messaggi, suggerisce una visione lucida e fantastica della realtà, rivelando la passione, che illumina la vita anche sulla soglia della vecchiaia. Nel libro, che si legge tutto d'un fiato, i versi si alternano alla prosa.

Tra gli incontri con amici, l'ascolto della musica che il figlio Umberto gli manda dall'America, le conversazioni surreali con gli animali e un'intesa profonda e appassionata con Michelle - tentazione di un amore nuovo - la narrazione si fa sempre più coinvolgente, fino alla separazione tra il professore e la giovane donna, che parte, dopo aver vinto il provino per un film.

Martin ha rischiato, ha messo in gioco il suo cuore, ma Michelle è andata via. «Hai mangiato il frutto proibito e soffrirai. Un dolore che ti seguirà fino alla morte» - dice il serpente; ma Martin risponde: «No serpente. Soffrirò e continuerò a vivere. Lei è mia, è nelle pagine del mio libro».

Superato il dolore di questa partenza, nella solitudine rifiorisce, più maturo, l'amore per la vita, e si rafforza in lui la decisione di portare avanti la ricerca, rovesciando le ipotesi sulla fine del Catena. Farà finalmente anche un viaggio per trascorrere il Natale col figlio. L'esperienza di vicende vissute intensamente e l'inquietante originalità della poesia riempiono la sua esistenza.

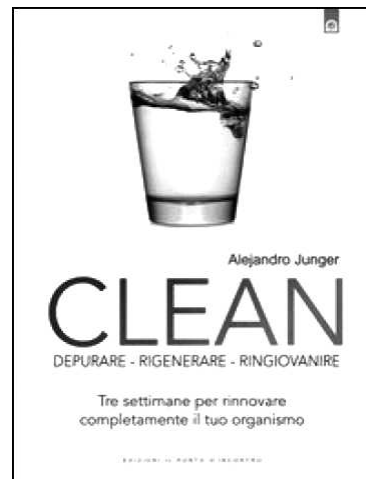
Vanna Corvese

Liberi

Mary Attento

Una giornata liquida a settimana. È questo un metodo di purificazione dell'organismo proposto da Alejandro Junger che, basandosi soprattutto sull'alimentazione e sui liquidi ingeriti, promette risultati eccezionali in termini di benessere e salute.

L'autore, specializzato in medicina interna e cardiologia, è stato direttore sanitario del *WE Care Holistic Health Center* di Palm Springs, un centro di fama mondiale finalizzato alla disintossicazione. Ora ha scritto "Clean. Depurare, rigenerare, ringiovanire", con sottotitolo indicativo "Tre settimane per rinnovare completamente il tuo organismo": un programma semplice da seguire che, in poco tempo, permette di liberare l'organismo dalle tossine, perdere peso, restaurare un ottimale livello energetico e sperimentare chiaramente che cosa significhi sentirsi bene!. Questi i punti cardine: *Come il ripulire il tuo organismo e risolvere le disfunzioni; Sei ciò che mangi; Come le tossine influiscono sulla tua salute; Cambia il tuo rapporto con il cibo; Quale cibo ti aiuta a restaurare la salute, quale invece ti intossica; Riprendi in mano la tua salute e comincia a sentirti bene; Ristabilisci la naturale capacità di autoguarigione del tuo organismo; L'importanza dell'acqua e dell'idratazione; Allergie, depressione, insonnia: e se fossero tutti sintomi di un corpo intossicato?* «**Tre settimane che fanno davvero miracoli**» ha dichiarato Gwynet Paltrow...



ALEJANDRO JUNGER
Clean. Depurare, rigenerare, ringiovanire
Punto d'incontro, pp. 320 € 15,90

Silone e il Papa che rinuncia

A Pescina nella conca del Fucino, sul bordo orientale del lago prosciugato dai Torlonia, era nato e poi quasi vecchio tornato a vivere Ignazio Silone (all'anagrafe Secondino Tranquilli, 1900-1978), autore di romanzi ambientati nella Marsica quali *Fontamara* (1933), *Il seme sotto la neve* (1941), *Il segreto di Luca* (1956), e di una messe di saggi, libelli, articoli di politica e di costume di cui è impossibile tenere il conto. In continuità ereditaria portava nel sangue, nel temperamento, una morsura dissidente, una insaziabile sete di giustizia umana. Comunista a Livorno nella scissione del '21, membro della Direzione, difensore di Trozki a Mosca sotto lo sguardo indifferente di Stalin e di Togliatti, transfuga messo in galera in Francia e Spagna. Insomma, ce n'è perché ancora oggi si vadano a cercare nei risvolti della sua esistenza ombre e ambiguità che alludono e infastidiscono. Sia detto col rispetto che gli è dovuto, la fama che lo aureolava scrittore europeo fu alimentata oltre il segno del merito da promozioni ideologiche di cui il tempo lentamente si viene purgando.



Malamente radiato, si identificò socialista senza partito e cristiano senza Chiesa più che mai desto ai conflitti sociali. Polemizzò con Sartre sui fatti d'Ungheria, predicò il diritto all'emancipazione africana, lesse nelle rivolte giovanili l'accusa generazionale all'opulenza della malafede. La visione della storia maturata attraverso urti e scontri nelle asperità



della lotta lo spinse verso lembi ultimi a misurarsi in una prova pensata in forma di racconto e infine scritta come testo per il teatro. *L'avventura d'un povero cristiano*, questo il titolo, uscì da Mondadori nell'anno dei tumulti di piazza 1968. Si tratta di un palinsesto marcatamente narrativo che d'un balzo, per la prima volta nella sua produzione, riporta indietro nei secoli, fino alla seconda metà del tredicesimo, in terra d'Abruzzo, a Sulmona e sulla balze del Morrone dove l'eremita Pietro Angelerio aveva fondato un ordine di monaci radicalmente spirituali e puri.

Li lo sorprese l'elezione a pontefice votata a Perugia il 5 luglio 1294, per consiglio del monarca meridionale Carlo D'Angiò, da un conclave tenuto ventisette mesi in scacco dai calcoli delle tre casate egemoni Colonna Caetani e Orsini. Figura e ventura di Celestino V - dall'incoronazione aquilana all'insediamento napoletano, alla contaminante esperienza, alla rinuncia per impraticabilità e disgusto - sono ricostruite, esaminate, decifrate nella loro essenza secondo documentate basi e conferme, nello spirito sottilmente caustico e rilassato che ormai governa il pensiero di Silone. Narrazione più che drammatizzazione, si diceva. E così è. Un preambolo in quattro capitoli, "Quel che rimane", immette nel clima di un'esplorazione a intuito, minuta e fortunata, attraverso paesaggi conventi e biblioteche che dell'Angelerio

conservano tracce e memoria. È l'istruttoria preliminare. I termini e l'ampiezza della quale emergeranno nel seguito delle parti, ben sei, distribuite in una catena che trasporta protagonisti gregari e comparse, trasmette ansie voci e opinioni, dà rilievo ai fatti come avvennero dove avvennero. Fatti e attori numerosi, nessuno di contorno decorativo.

Silone ha lavorato dipanando il gomitolo di quanto aveva registrato all'interno d'un vissuto storicamente definito. Qualcosa tuttavia manca all'autore e al suo lavoro, ed è la forza tensiva delle passioni dalle quali erompe il movimento, scatta il gesto, s'innerva l'azione. Tranne che nel crescendo del contrasto tra il papa che rifiuta schifato del potere e il successore che il potere brama e brandirà come arma di supremazia temporale, Celestino e Bonifacio, tranne là - e non sono molte pagine - il resto, tutto il corpus dell'*Avventura*, si distende come dialogo di spiriti e dedizioni, esorbita in estensione, stanca l'ascolto (o la lettura) con lunghissime tirate, non conosce l'immediatezza del parlato necessario alla vitalità scenica.

Il teatro non era nelle corde di Silone. In lui sono presenti, e rimangono, il socialista che ha issato la bandiera dei "cafoni", il cristiano che non ha smaltito le riserve nei confronti della gerarchia clericale: illuminati, l'uno e l'altro, dal barlume d'uno spiraglio visitato dalla preghiera di Gesù, il *Pater Noster*.

Pasquale Maffeo

GRAFICA
NAPPO S.a.s.
Pubblicità & Stampa

Concessionaria
il Caffè

Via dei Tessitori, Caserta - San Leucio, 0823 301112



I Viaggi di Valentina

Inaugurata venerdì 22 febbraio, all'Hde di Piazzetta del Nilo 7, "I viaggi di Valentina, una personale di Guido Crepax", 31 tavole originali tratte da alcune delle storie dell'affascinante Valentina, tra le quali *Caduta angeli* (1973), *La mangiatrice di tempo* (1975), *Osservazione acuta* (1989), *Il falso Kandisky* (1991).

Apparsa per la prima volta sulla rivista Linus nel 1965, Valentina è una delle donne del fumetto più note in tutto il mondo: l'unica capace di brillare di luce propria senza bisogno di un protagonista maschile. Per questo, oltre che dagli uomini,

per i quali incarna un sogno sensuale elegante e sofisticato, essa è molto apprezzata dalle donne come simbolo di indipendenza, fascino e seduzione.

Personaggio simbolo degli anni Sessanta e Settanta, Valentina ha continuato a riflettere modi e mode anche nei decenni successivi. Il suo stile, innovativo e anticipatore, la rende ancora oggi incredibilmente attuale. La complessità del carattere, ricco di sfaccettature e contraddizioni, è una delle chiavi del suo successo, tanto che molte donne hanno finito con l'identificarsi in lei. Guido Crepax si è sempre preoccupato di costruirle intorno un mondo credibile. La data di nascita, la carta d'identità, le relazioni sentimentali, il figlio, il lavoro, la macchina, i vestiti, gli oggetti di casa: tutto è reale, fedele riproduzione di un quotidiano possibile.

Nata da un mito del cinema muto, Louise Brooks, Valentina vive in un realtà caratterizzata da un intrigante mix tra sogno e quotidianità che l'ha fatta sopravvivere al suo Autore, agli anni '60 e ai decenni successivi. Quasi uno spaccato del costume italiano. Questo ha sempre suscitato grande attenzione da parte dei media ma anche del cinema e della televisione che hanno tratto dalle sue storie il film "Baba Yaga" nel 1973 e l'omonima serie televisiva con Demetra Hampton nel 1989. Nel 2012, la scrittrice inglese Noelle Harrison con lo pseudonimo di Evie Blake ha scritto il romanzo "Valentina in the darkroom", liberamente ispirato al personaggio creato da Guido Crepax. Primo di un trittico di romanzi, il libro è già stato pubblicato nel Regno Unito, Italia e Brasile cui faranno seguito Olanda, Spagna, Germania e altri sette paesi europei.

Oggi Valentina è portatrice di un'estetica trasversale e senza tempo. La sua complessità e inquietudine hanno fatto sì che il personaggio potesse sganciarsi dalla sua origine narrativa rinascendo come icona contemporanea.

Davide Auricchio

Hde
arte architettura design

Guido Crepax **I VIAGGI DI VALENTINA**

Piazzetta del Nilo, 7
c.a.p. 80134 - Napoli
0815523005
0815512682
assoHde@gmail.com

Archivio Crepax
EDIZIONI NUAGES
COMICON

22 febbraio - 3 aprile 2013
orario: mar-ven 10-13/16-19
inaugurazione 22 febbraio ore 18

Aforismi in Versi **Ida Alborino**

De-meritocrazia

Titoli millantati
titoli sbandierati
crediti acquisiti
privilegi consentiti.

Curricula gonfiati
lauree inesistenti
master inconsistenti
immagini evanescenti.

Nella corsa elettorale
vanità a dismisura
tra bugie e grossi inganni
usuale l'impostura.

L'appetito vien mangiando
gli outsider son piazzati
le poltrone nel miraggio
come droghe a vasto raggio.

Bei discorsi pronunciati
trasparenza enfatizzata
elettori lusingati
elettori raggirati.

Nello scorcio elettorale
colpi bassi praticati
in scenari sconfortanti
la kermesse allucinante.

Situazione senza scampo
con sorprese a tutto campo
previsioni allarmanti
risultati deliranti.

Negli spot elettorali
il rinnovo degli appelli
nel mirino gli indecisi
sol chimere in prospettiva.

0823 357035
0823 279711

ilcaffe@gmail.com

Titanismo Alfieriano

Testimoni del loro tempo, apparentemente fermi a un punto preciso del loro destino storico, gli autori dei sonetti letti, al Teatro Civico 14, il 15 febbraio scorso, per la quarta serata di letture poetiche (della precedente ho scritto l'11 gennaio scorso). Questa *performance* finale, dedicata al periodo compreso tra il '600 e il '900, comprendeva brani di Campanella, Giovanni Battista Marino, Leporeo, Parini, Alfieri, Foscolo, D'Annunzio, Nove, Zanzotto, Sanguineti e Carducci. Nell'immagine che pubblichiamo, a Elena Margaret Storace (classe 1989, napoletana adottata da Terra di lavoro e attrice dal 27 giugno scorso anche in una nuova serie tv, "Benvenuti a tavola") cascavano, insieme ai riccioli biondi, le parole del sonetto di G. B. Marino intitolato "Madonna chiede versi di baci".

Nulla viene perduto e il senso di una vita, intesa come resistenza, può ricomparire. Da linguaggi antichi si può accedere a quella fame infinita di verità cercata lungamente in ogni granello di sabbia. Tra gli autori evocati, la vita di Vittorio Amedeo Alfieri (1749/1803) intrisa di passioni, di ideali e tentati suicidi, attraverserà in maniera dissoluta l'irrequietezza del vagabondare giovanile, per trasformarsi nell'e-

tà matura in un forte impegno morale e civile, per la conquista della libertà individuale. Ogni sua tragedia sarà incentrata sull'affermazione dell'individuo sulla tirannia, attraverso riflessioni amare sulla società. A parer suo, il limite della piena realizzazione umana è nello scontro tra oppressi e oppressori. In uno dei due sonetti recitati, "Tacito orror di solitaria selva", le parole *selva, s'inselva e rinselva* rivelano l'attenzione a paesaggio confortevole, scudo per combattere l'avversione al dispotismo illuminato e l'insofferenza verso la società. Una specie di titanismo alfieriano è riassunto nella famosa frase «*Volli, sempre volli, fortissimamente volli*», tratta dalla lettera responsiva a Ranieri di Casalbigi del 6 settembre 1783, con cui egli promette a se stesso di diventare autore tragico, attraverso la costruzione di una solida base culturale, di cui era totalmente privo. Il raggiungimento di questo obiettivo era mirato essenzialmente a fornire il suo contributo per la crescita civile e morale della società. La volontà, strumento alfieriano, ancora oggi è una parola rotonda, che si espande ovunque trovi spazio per la conoscenza e per la crescita. Come scriveva egli stesso: «*La ragione e il vero sono quei tali conquistatori, che, per vincere e conquistare durevolmente, nessuna altra arme debbono adoperare, che le semplici parole*». Però, un po' amaramente, su Facebook Attilio del Giudice ha commentato così: «*Evidentemente Alfieri*

non aveva idea di quello che gli europei sono stati capaci di fare, ignorando il vero e calpestando la ragione e, specialmente, le ragioni dei poveri dei diversi dei neri degli ebrei, degli zingari, delle donne e di chi ha veramente ragione...».

Silvana Cefarelli



II INCONTRO DEL PROGETTO "LETTURE SOLIDALI" Yemen, storia di una convivenza

Mercoledì 20 febbraio, nell'Auditorium del Chiostro di Sant'Agostino, si è tenuto il secondo incontro del Progetto "Lectures Solidali" organizzato dalla Tavola per la Convivenza Civile e lo Sviluppo Umano, al quale partecipano due Scuole, l'I.T.C.S. "Leonardo da Vinci" di S. Maria Capua Vetere e il Liceo Artistico "San Leucio" di Caserta. Del progetto si è già parlato, ma è opportuno ricordare di esso un aspetto fondante: l'urgenza del dialogo con i giovani per interessarli a problemi che superando la spesso meschina quotidianità li accompagnano verso un cammino di pace costruito sulla conoscenza.

Tema dell'incontro la presentazione del libro dello scrittore yemenita Ali Al Muqri "Il bell'ebreo" (Piemme ed.) che narra la romantica e tragica storia d'amore, ambientata nel XVII secolo, tra un giovane ebreo e una ragazza musulmana. A proporre e illustrare ai convenuti il testo è stata Paola Viviani, docente di Lingua e Letteratura Araba della S. U. N., offrendo riferimenti storici e una serie di notazioni che hanno disvelato una lettura di secondo livello: la storia d'amore, infatti, è un *escamotage* letterario per un racconto più ampio, che investe problemi sociali e politici di valenza universale; lo Yemen è il mondo con



le sue disuguaglianze sociali, l'oppressione dei poteri forti, la discriminazione di cui sono vittime le donne, l'annullamento di molte libertà, tra cui quella di espressione. Ed è l'impossibilità ad esprimersi liberamente che spinge scrittori e giornalisti a una sorta di autocensura. La metafora diventa, dunque, il mezzo per parlare di problemi che dal passato sono giunti al nostro presente senza che si intravedano le possibili soluzioni. I protagonisti, Salem e Fatima, parlano il linguaggio dell'amore e pongono in luce come la conoscenza sia indispensabile per la pace tra i popoli. Così leggiamo, in un bellissimo passaggio a pag. 17: «*Tutti noi discendiamo da Abramo ed egli discende dal Signore. Nella lingua non c'è solo la religione, ma ci sono la storia, la poesia, la scienza. E, in nome di Dio, vi dirò che in casa nostra ci sono molti libri. Se i Musulmani li leggessero apprezzerebbero gli Ebrei. E se li leggessero gli Ebrei apprezzerebbero i Musulmani*».

La ricca e circostanziata relazione della prof.ssa Viviani è stata preceduta dai saluti dell'assessore alla Cultura del Comune di Caserta dott.ssa Felicita De Negri e del dirigente scolastico prof. Michele Vigliotti, da quelli che ho personalmente porto, quale coordinatrice della Ta.Co.Ci.S.U., agli ospiti e ai giovani partecipanti, nonché dall'introduzione del dott. Gianluca Vittorio.

Elisa d'Andria Chirico

La Bottega del Caffè

A NAPOLI... "IMITANDO" GODOT

Unica segnalazione, questa settimana, e riguarda il Teatro Elicantropo di Napoli, che da ieri (feriali ore 21.00, festivi ore 18) propone lo spettacolo *Quando saremo GRANDI!*, nato da un'idea di Fabiana Iacozzilli e Linda Dalisi, con Simone Barra-co, Matteo Latino, Ramona Nardò. Presentato da La fabbrica di Roma, l'originale allestimento si avvale dei costumi a cura di Cecilia Blixt, il disegno luci di Davood Kheradmand, il trucco di Erika Turella.

Riporto dalle note. Tutto ha inizio all'uscita di scuola, dove tre bambini (Zuzzu, Zozza e Zizzi), ai quali la madre ha raccomandato di non muoversi e di attenderla lì nel caso in cui avesse tardato, aspettano fiduciosi l'arrivo della donna. È in ritardo? Li ha messi in punizione? O forse più semplicemente li ha dimenticati? Il punto è che la madre è "evidentemente" in ritardo perché i tre fratelli sono ormai tre vecchi decrepiti: sono cresciuti dentro i loro grembiolini, hanno perso i capelli e probabilmente anche i denti ma non la speranza di vedere ricomparire la mamma e di poter un giorno realizzare i propri sogni. La campanella è, ormai, suonata da qualche tempo. I tre bambini attendono la mamma con tutta la loro forza, con la speranza e l'innocenza di bambini sicuri che non potranno mai essere abbandonati da colei che li ama sopra ogni cosa. Tre fratelli che attendono da una vita. Poche certezze per i vecchi bambini: non si devono allontanare, non devono parlare con gli sconosciuti, non devono accettare caramelle da nessuno, non devono fare un passo in avanti, perché davanti c'è il vuoto, l'ignoto, la paura di perdersi e la solitudine, davanti c'è il futuro che li attende.



Tre percorsi che diventano metafora della condizione umana. La loro vita piena di speranza si riduce a una linea che percorrono solo per andare indietro, per andare alla cartella. Queste tre incarognite e vecchie creature non agiscono e guardano il mondo credendo di poterlo possedere, ma avendone una paura più grande di loro. Una paura che li spingerà a un salto nel vuoto, quello spazio che loro non hanno il coraggio di "scoprire". I tre fratelli, come fossero tre anime di un moderno Krapp, si giocheranno questa ultima partita che li condurrà verso la fine.

A CASERTA BIAGIO IZZO

Fine settimana all'insegna della comicità con lo spettacolo di Biagio Izzo *Tutti con me* presentato la scorsa settimana dal collega Menico Pisanti. Lo spettacolo, che si muove tra il comico e il *noir*, è in scena al Comunale di Via Mazzini a Caserta ancora sabato 23 (ore 20.30) e domenica 24 (ore 18.00).

Umberto Sarnelli

A parer mio...

LA GRANDE MAGIA

"La grande magia" di Eduardo, scritta nel 1948 e poco rappresentata (come già detto in sede di presentazione: si veda "il Caffè" del 18 febbraio 2013), è stata ripresa dal figlio Luca e dalla sua compagnia, inserita in un percorso, che l'attore e regista va svolgendo, di mettere in scena i lavori eduardiani scritti nel periodo 1945-48.

Finora, o forse fino a qualche anno fa, non abbiamo apprezzato adeguatamente la recitazione di Luca De Filippo, per la semplice ragione che eravamo "schiavi" del confronto con l'arte di Eduardo attore. È ovvio: Luca non è Eduardo... Soprattutto, trovavamo nervosa, imparaticcia, frettolosa la recitazione di Luca, che mancava delle pause, delle sospensioni, dei silenzi di Eduardo, talora ancor più eloquenti delle parole.

Ebbene, la messinscena de "La grande magia", data, al "Comunale" di Caserta, dal 15 al 17 febbraio scorsi, ci ha fatto, in buona parte, ricredere. Sarà il ruolo particolare (quello del "mago" illusionista, al contempo cialtrone e imbonitore) di una commedia particolare (fondata sulla commistione di riso e pianto); sarà il fatto che, col tempo, ci andiamo un tantino liberando dalla "schiavitù" del confronto di cui sopra; sarà che Luca stesso, sempre col tempo, si va evolvendo e migliorando; abbiamo trovato l'esecuzione della commedia corretta, volenterosa, rispettosa del testo, e soprattutto efficace nell'equilibrare umorismo e sguardo ironico, comicità e

amarezza, quell'amarezza che serpeggia in altri testi eduardiani dello stesso periodo. Pertanto, Luca ci è apparso ben calato nel personaggio di Otto Marvuglia, illusionista borioso, ma, in fondo, anch'egli poveruomo, continuamente bistrattato dalla moglie. Gli altri attori principali, Carolina Rosi, Massimo De Matteo, Nicola Di Pinto, sono stati bravi nei loro ruoli; e lo stesso dicasi, anche, di tutti gli altri caratteristi della compagnia.

Il pubblico casertano della domenica, stando in specie agli applausi a scena aperta, ci è sembrato apprezzare abbastanza l'evento, cogliendone, oltre al lato comico, pure quello ironico e riflessivo, pirandelliano. Per dovere di cronaca, però, dobbiamo riferire che lo stesso pubblico non ha gradito la lunghezza dell'evento, dovuta ai due intervalli. Cosa che anche noi non troppo abbiamo gradito, perché i due intervalli quasi non si usano più, e perché un po' rallentano il ritmo dell'azione teatrale.

Menico Pisanti



Sanremo, un bilancio positivo

NOTE IN LIBERTÀ SUL 63° FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA

Mentre in tanti gufavano, già in estate, per questa edizione del festival di Sanremo, Fazio & company si davano da fare. Certo la sfida poteva sembrava un po' temeraria: riportare un po' di freschezza a questa gloriosa manifestazione e, perché no, farlo con buon tasso di ascolto. Crediamo che alla proclamazione del vincitore Marco Mengoni con il brano "L'Essenziale", molti di quelli che avevano puntato sulle quali-

tà di Fabio Fazio e della sua conduzione abbiano tirato un sospiro di sollievo, lieti di aver creduto in lui; gli altri, quelli che gufavano, hanno dovuto ricredersi. Questa 63° edizione passerà, se non alla storia, agli annali della televisione. Punte da record di ascolto (fino a più di 17 milioni di telespettatori) e qualità media delle canzoni in gara riconosciutamente di alto livello.

La direzione artistica affidata a Mauro Pagani non poteva che dare le più ampie garanzie in proposito. Si sono selezionate le canzoni basandosi sull'assunto «è valida la prendiamo, non è granché e la seghiamo». Azzecatissimo il modulo che eliminava la canzone e non l'artista, così ognuno ha beneficiato del televoto per portare avanti i brani migliori. Potremmo discutere dei premi a Toto Cutugno o ad Al Bano, ma è doveroso dire che per molta della loro produzione il termine "popolare" non è dispregiativo e Sanremo in altre epoche ha parlato (e forse da questa edizione vorrebbe continuare farlo) in questa accezione. Se la canzone è buona non è "solo" un prodotto, in tutti i sensi, anche commerciali, del termine, ma un veicolo popolare di emozioni, un modulo ancora molto valido e gradito dal più vasto pubblico per socializzare ed emozionarsi insieme.



Insomma, Sanremo, grazie a Fabio Fazio, ha svoltato. Adesso staremo a vedere le prossime edizioni, ma il dado è tratto: si suona e si canta più in direzione della realtà musicale di tutti i giorni, coordinati alla gente che la sente di continuo e ne trae spunti positivi, e non la maniera, lo stereotipo della canzone. D'accordo che c'è stata molta canzone autoriale e con ottimi interpreti, ma è innegabile che si sono riportate le cose

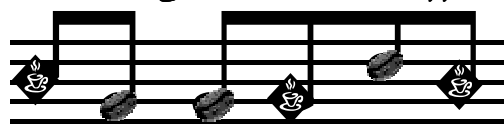
verso le potenzialità evocative oltre che melodiche delle canzoni. Basta quindi non solo con le canoniche rime baciate o le becere ruffianate e via di una volta, da quest'anno si è cercato di entrare nel cuore della musica popolare e si è visto che lo si poteva fare, con canzoni di qualità. Anche chi ha giocato con

l'anticonformismo e la dissacrazione, come Elio e le storie tese, ha fatto quanto di meglio poteva fare. Basti dire che "La canzone mononota" è un pezzo complicatissimo, con continui cambi di ritmo, che la dicono lunga sulla loro bravura come musicisti. Diciamo poi che la conduzione di Fabio Fazio, egregiamente coadiuvato da Luciana Littizzetto, è stata strepitosa. Briosà, estemporanea, educata, senza effetti o effettacci speciali, in linea con l'intelligenza del personaggio, intesa a interessare il pubblico alle canzoni. Il tutto, inoltre, spendendo molto meno che in altre passate edizioni.

L'Italia è una grande nazione, con una straordinaria tradizione artistica, che, se vuole, può fare, come si è dimostrato quest'anno a Sanremo ancora tanta, tanta strada. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

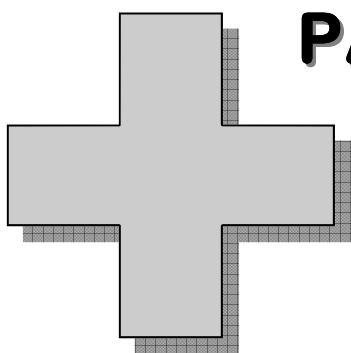
Pentagrammi di Caffè



 0823 357035

 0823 279711

ilcaffè@gmail.com



PARAFARMACIA del dott. VITO FAGA

La professionalità di un farmacista al tuo servizio

FARMACI DA BANCO E PARAFARMACI, DERMOCOSMESI, SANITARI
APPARECCHI PER AEROSOL E MISURAZIONE DELLA PRESSIONE
RIVENDITA SPECIALIZZATA PRODOTTI AVÈNEE TENA

SCONTI DAL 20% AL 50%

Aperto il
sabato
intera
giornata

CASERTA, VIA RICCIARDELLI N. 50. TEL. 0823 448053



Contro la volontà del grande Gaspare Spontini?

***La fuga in maschera* svela il volto al San Carlo**

Ci son voluti più di duecento anni e un po' di fortuna per restituire al patrimonio lirico nazionale questo gioiello ottocentesco, *La fuga in maschera*, proposto al Palazzo Reale di Napoli dalla Fondazione Pergolesi Spontini e del Teatro San Carlo. Scritto da Gaspare Spontini, musicista marchigiano ma formatosi al Conservatorio della Pietà dei Turchini, il suo spartito premonisce in tutto il genio di Gioachino Rossini. Creatività melodica, abbondanza armonica e molteplicità ritmiche s'intuivano già da quella che per due secoli è stata l'unica prova dell'esistenza dell'opera - l'aria di Corallina, perché pubblicata in una raccolta di arie per canto e pianoforte. Inoltre arie, duetti, concertati per delineare rivalità, amori, contrasti all'interno di un disparato gruppo di personaggi che, oltre a coprire tutta la scala sociale (ma sotto la maschera son tutti uguali), vocalmente coprono in pratica tutte le ottave. Poi armonia e contrappunto in abbondanza, tanto da anticipare il gran pezzo concertato a 14 voci de *Il viaggio a Reims*. Difatti, musicalmente Spontini assieme a Cherubini fa il passaggio tra la scuola partenopea di Cimarosa e Paisiello e la storica triade Rossini, Bellini, Donizetti.

Dal punto di vista della trama, con l'aiuto del librettista Giuseppe Palomba, Spontini, e sulle sue tracce Rossini, son tutti e due maestri del genere buffo che, grazie anche a loro, a Napoli ha fatto

tanta scuola: infatti, la trama che abbonda di fraintesi e *qui pro quo* è un tram-busto di intrecci amorosi, mascheramenti, sedute spiritiche da mandare in tilt chiunque ostentasse un minimo di ragionevolezza.

Non è difficile immaginare che forse è stato proprio il putiferio carnevalesco attorno al Teatro Nuovo sopra Toledo a creare la confusione nel cui vortice è "svanito" lo spartito nel 1800. O piuttosto si è volatilizzato per volontà dello stesso suo compositore, convinto, dopo una sola rappresentazione, che il genere non lo rappresentasse? Questo si può asserire in quanto, a detta di Berlioz, Spontini conservava tutto di sé, anche partiture tra le più "scialbe". E qualcuna sfuggì dalla sua custodia, come capitò a Napoli nel 1835, il suo consiglio a Florimo, che lo condusse nell'archivio, fu sgarbato: «*Laceratele, gettatele al fuoco... queste meschine e sconce note...*». Infatti, a quanto lui stesso confessava prima del periodo napoleonico, per quanto riguarda le sue opere tutto il periodo napoletano è talmente diverso dal resto della sua solenne carriera - apprezzata da tutte le teste coronate dell'Europa - che *La fuga in maschera* ormai era solo una cosa da "sbranare" - giusto per entrare nella nostra angusta attualità.

Ma con Rossini in persona da continuatore e perfezionista del suo stile, che altro significa se non che la storia, per la

nostra gratificazione, gli ha dato indubbiamente torto? E la fortuna di avere oggi lo spartito manoscritto consiste proprio nel suo ritrovamento da parte della Fondazione Pergolesi Spontini presso un antiquario di Londra, un'altra città monarchica nella quale Spontini ha avuto un'accoglienza trionfale - ma decisamente per un altro genere di musica: dalla miseria alla nobiltà c'è solo un passo...

Infine, avere oggi allestita *La fuga in maschera*, oltre a un imperioso atto di giustizia culturale, rappresenta anche la naturale conseguenza della politica di riscoperte musicali che il San Carlo della nuova gestione pratica da qualche anno. In più, rispetto al primo allestimento di Jesi dell'anno scorso, questa volta di grande effetto è stato il suo piazzamento al Palazzo Reale, proprio nel periodo carnevalesco, ma anche di San Valentino - così come la settimana scorsa ci riservò. Per cui sul palcoscenico del Teatrino di corte c'è stata una vera sfilata carnevalesca di personaggi caricaturali, dai destini amorosi intrecciati nel bene e nel male come in un coloratissimo cartone animato dal lieto fine.

Infatti per arrivare a *La fuga in maschera* finale ci son volute, per tutta la durata dei due atti, delle vere e proprie *Maschere in fuga*: una galleria di personaggi che per volontà del regista Leo Muscato e della costumista rococò Giusi Giustino si sono mostrati più attuali che mai, dai detenuti domestici tutto fare preannunciando l'amnistia, alla band di chitarre rock e alla moto della coppia in fuga, ... I loro vizi sono quelli di sempre: le promesse non rispettate anche se messe per iscritto, mentre per gli onori di "dotti" personaggi tra ciarlatani sanitari, vagabonde "gotiche", pittori fanatici, ..., non basta l'accostamento con grandi nomi come Paracelso, Avicenna, Ippocrate, Giotto, ...

Ed è giusto menzionare anche tutto il cast, d'altronde molto omogeneo, che ha tradotto in recita e in canto, sotto la direzione partecipe del direttore Francesco Lanzillotta, il pensiero convergente degli autori - sia di oggi che di duecento anni fa: *Elena*, Ruth Rosique/Laura Giordano; *Olimpia*, Caterina Di Tonno; *Corallina*, Alessandra Marianelli; *Nardullo*, Clemente Daliotti; *Marzucco*, Filippo Morace; *Nastagio*, Alessandro Spina; *Doralbo*, Dionigi D'Ostuni. Insomma, un allestimento al più alto livello che, se visto dall'esigente Gaspare Spontini, quasi quasi gli avrebbe fatto cambiare idea...

Corneliu Dima

ULTIMO
SPETTACOLO

Promesse...

Steve Butler (Matt Damon) è un ex ragazzo cresciuto in campagna, che ora occupa una posizione di rilievo in una grossa azienda: la Global. Quest'ultima si occupa di una tecnica di ricavo d'energia pulita denominata "fracking", che vede l'utilizzo di potenti getti d'acqua e sostanze chimiche in grado di trivellare il terreno liberando gas naturale in grado di fornire preziosa energia. I luoghi in cui questa tecnica viene adoperata sono di solito piccoli paesini rurali, campagne con enormi spazi verdi e fattorie, così Butler, con la collega Sue Thomason (Frances McDormand), viene spedito proprio in uno di questi posticini, per ottenere consensi dai cittadini dilaniati dalla crisi, promettendo loro enormi compensi una volta attuato il fracking. Ma l'arrivo di un attivo ambientalista, Dustin Noble (John Krasinski), fomenterà anche un vecchio professore di scienze a opporsi a Butler e alla Global.

Pellicola sicuramente interessante sulla carta e in base alle premesse, anzitutto la presenza del regista di "Will Hunting- Genio Ribelle", Gus Van Sant, che però presenta innumerevoli punti deboli. Il primo che balza all'occhio è la sceneggiatura: sì, i dialoghi non sono mai banali e comunque divertenti quando serve, ma il problema è proprio quello di incentrare il tutto sul protagonista interpretato da Matt Damon e i suoi dubbi morali, che lo metteranno di fronte a scelte importanti dando poco (pochissimo) spazio ai personaggi più marginali, che rimangono lì in disparte sullo schermo senza mai mostrare più di tanto di loro stessi (sarà perché la sceneggiatura è stata scritta dallo stesso Damon in compagnia di Krasinski?). Anche le tematiche sono fortemente attuali e belle da affrontare: l'ecologia, la crisi, il sogno americano sempre più ai margini, gli interessi delle grandi compagnie, ma il regista Van Sant non brilla



nemmeno un po' e purtroppo si staziona in un limbo tra il *Tom Joad* di Steinbeck e la *Terra Promessa* di Springsteen. Importanti le tematiche ma scarso, troppo scarso, l'impatto con esse e con il pubblico.

Orlando Napolitano

Elezioni politiche, bilanci sanguinanti, fiscal cliff in America superato per un soffio, suicidi e licenziamenti, tre milioni di disoccupati in Italia con qualche piccolissimo accenno di ripresa: non sembrerebbe affatto un bel mondo quello in cui vivere oggi, a parte per quel 1% che possiede tanto, troppo, e vive sfarzosamente a discapito di chi non ha niente. Già la Marvel, un paio d'anni fa, in seguito al licenziamento di numerosissimi operai nell'Ohio per la chiusura delle fabbriche di automobili, aveva trattato questa tematica in maniera leggermente favolistica con un Tony Stark (Iron Man) benefattore che offriva innumerevoli opportunità lavorative a tanti operai, molti dei quali erano pronti ad essere sfrattati e a cambiare casa.

Ora è la Dc Comics che cerca di attualizzarsi come non mai e lancia due nuovissime serie che vanno a inquadrare proprio il



problema della ricchezza e della povertà nel proprio universo narrativo, analizzando lo scorretto bilanciamento dei poteri. La prima delle due, "The Movement" scritta da Gail Simone e disegnata da Freddie Williams II, ci fornisce un punto di vista mai evidenziato: quello dei cittadini comuni (il 99 % della popolazione) sull'abuso di denaro. Lo slogan è «*Erano i super-eroi senza diritto al voto, ora sono la voce del popolo*». L'altra serie invece va ad affrontare il fascino e la corruzione esercitati dal denaro, di quanta forza esercitino sugli eroi e i cittadini che albergano l'universo Dc: *The Green Team*, scritta da Art Baltazar e Franco e disegnata da Ig Guara, si chiede se il denaro possa comprare gli ideali ed esorta l'1% ad esclamare: «*Possono comprare la loro felicità, e noi siamo pronti a dividerli con voi*».

Orlando Napolitano

ABBONAMENTO ANNUALE
50 NUMERI SPEDIZIONE
IN ABBONAMENTO POSTALE
oppure
52 NUMERI CON TAGLIANDI
€ 45,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono in redazione oppure con versamento sulla carta Postepay n. 4023600582043388 intestata Fausto Iannelli.

In questo caso, il pagamento deve esserci comunicato telefonando (0823 357035) o per email (ilcaffe@email.it) per consentirci di accreditarlo al suo autore.

BUIO IN SALA

Flight

Robert Zemeckis, per avere un'idea, ha diretto i tre capitoli di *Ritorno al futuro*, *Chi ha incastrato Roger Rabbit*, *La Morte ti fa bella*, *Forrest Gump*, *Le verità nascoste* e *Cast Away*; praticamente poliedrico come Ang Lee, di cui abbiamo scritto alcune settimane fa. La differenza fra Lee e il democratico Zemeckis è che il primo è stato arruolato nella schiera del fantastico dopo una serie di opere melodrammaticamente grandiose, mentre Zemeckis, affrancatosi dalla recente esperienza nell'animazione, torna al cinema drammatico, più genuinamente narrativo che mai prima nella sua carriera.

Flight è valso una nomination al premio Oscar come *Miglior attore protagonista* a Denzel Washington, "Whip" (ovvero *frusta*) nel film, un pilota competente e alcolizzato, che fa del suo meglio imbottendosi di cocaina e salva più di 90 persone da un'avaria aerea grazie all'eroico sangue freddo che lo contraddistingue. Whip fa bene il suo lavoro, è separato e detestato dalla sua ex-moglie, stimato dai colleghi, fra loro l'amante Katerina Márquez (Nadine Velazquez) che perderà la vita durante l'incidente aereo. Il pilota ricomincia a vivere nella vecchia casa di campagna del padre, dove conduce Nicole (Kelly Reilly) ex-eroinomane che ha conosciuto in ospedale, nei giorni della convalescenza dopo l'incidente. Nella vecchia casa conserva un elicottero, velivolo fermo, come lui, che servirebbe per le lezioni di volo, e una quantità di alcol che somiglia a un arsenale. Con Nicole non finirà bene (almeno in una prima fase); la giovane guarda al futuro, desidera lasciarsi alle spalle la vita dissoluta da tossicomane accondiscendente, è nauseata e disponibile alla mercificazione del sesso, ma profon-



damente pura, innamorata del ricordo della madre malata di cancro. E poi ci sono i sindacati di categoria, e la stampa (spersonalizzata e lontana dalla risolutiva giornalista di un *Eroe per caso*), l'agenzia federale che indaga su Whip, i colleghi convertiti al Signore; la società resta un carattere indifferente a Whip, anzi è vagamente sinistra, e minacciosa, come se il ruolo e la competenza del protagonista, unica interfaccia sociale con la complessità delle istituzioni, rendessero a un tratto ininfluenti le capacità di Whip, almeno di fronte al fatto che egli è perseguibile per la sua dipendenza, a differenza di un aereo rotto. In Whip c'è, in conclusione, il principio liberatorio della cattività, come nel nostrano *L'uomo in più* (e certamente Zemeckis non può sapere di Sorrentino): il carcere è perlomeno la vita e la convivenza forzata uno stimolo per la narrativa. Il racconto, d'altronde, va a costituire il fine (ingenuo e puro) dell'intera vicenda, la chiave rinfrancata ai rapporti familiari, ai sentimenti.

Ci sono almeno due immagini bellissime in *Flight*: i religiosi che fuggono dalla ripresa TV in piena campagna, dopo il disastro aereo, con le loro sottane bianche, e quell'elicottero fermo, nella casa di campagna, che pare un attributo sociale,

o un *aiutante magico* estinto, dell'eroico Whip. *Flight* è un bellissimo film autonomo che parla di persone, ma pure della società in maniera piuttosto demagogica. Ma se non è questa la maniera di patire l'ambiente per un individuo contemporaneo, allora dove sarebbe la verosimiglianza in *Flight*? Anche la solitudine, l'idea pretestuosa della *scelta*, fa sentire a Whip l'individualità di una bottiglia, grande e lucida, più fervidamente credibile della complessità agghiacciante di una società che può salvarti solo sacrificando cadaveri, o la verità.

Giorgia Mastropasqua

PAUSE AL CINEMA

Elezioni politiche: *Test di maturità per gli Italiani*
 Elezioni Italiane: *La riscossa o l'inizio della fine?*
 Silvio Berlusconi e il "confronto": *Io non scappo, fuggo!*
 Beppe Grillo: *Il... "piazziista"*
 Angelino Alfano: *Comandi presidente number one*
 Roberto Maroni: *Comandi presidente number two*
 Angelino Alfano: *L'ombra lunga (e "fessa") di Silvio*
 Renato Brunetta : *L'ombretta (solo "fessa") di Silvio*
 Urbano Cairo: *L'ombrona sulla "sette" (... alla faccia dei fessi) di Silvio*
 Silvio Berlusconi: *Vengo, vieni, viene...quante volte?*



Silvio Berlusconi: *Il confessore hard*
 Oscar Giannino: *Il bugiardo... a sua insaputa*
 Silvio Berlusconi: *Il bugiardo matricolato*
 Pierluigi Bersani: *A tutta... birra!*
 Paola Binetti: *La pasionaria dell'"Opus dei"... anti-gay*
 Tangenti Piemonte: *Il-LEGA-lità conclamata*
PAUSE IN EDITORIA
 Silvio Berlusconi: *L'uomo che non sapeva - stare zitto e fermo- con le donne*
 Pierluigi Bersani: *Come ti smacchio il giaguaro*
 Beppe Grillo: *Il claustrofobico televisivo*
 Mario Monti: *Era in cima, ora è scivolato...in fondo al Colle*
 Urbano Cairo: *Un "Toro" in pasto al caimano?*

C. U. D. (COME VOLEVASI DIMOSTRARE)

Fino all'ultimo Berlusconi prova ad ingannare gli italiani, soprattutto gli anziani. La lettera di un fantomatico immediato rimborso IMU ne è l'esempio. Tanti sono già andati alla Posta.

Il risultato delle elezioni in Italia è sempre più un terno al lotto. Come si fa a tre giorni dal voto a creare lo scandalo "Giannino". Vuoi vedere che sotto sotto Berlusconi si è ricomprato l'eclettico Oscar?

Domenica si vota. Se non ci sarà una maggioranza utile l'Italia, purtroppo, rischierà una paralisi economico-sociale spaventosa. Coraggio, fino all'ultimo, cerchiamo di evitarla e votiamo bene!

DETTE IN... GIRO

Differenze: Grillo è solo populista, Berlusconi anche "proculista"!

QUELLO CHE NON HO... ANCORA CAPITO (O FORSE SÌ)

Con quale arroganza Berlusconi critica in maniera rozza e offensiva l'operato politico-economico di Mario Monti, candidandosi addirittura, in un suo ipotetico Governo, a diventare futuro ministro dell'economia (nonché premier, sic!).



Raccontando Basket

Romano Piccolo

RIUSCIRANNO I NOSTRI EROI...

Sinceramente un po' di delusione per la sconfitta di domenica scorsa a Montegranaro è serpeggiata tra i tifosi. E non tanto per la sconfitta in sé ma per come è maturata, con quel maledetto secondo periodo in cui i bianconeri hanno praticamente smesso di giocare. E una volta tanto hanno deluso gli italiani tutti insieme. Maresca, Michelori e finanche Mordente hanno dato zero, confezionando in tre 7 punti. Tanto per fare un paragone il non più giovanissimo Di Bella ne ha insaccati 11. Quel secondo periodo resterà a lungo nella memoria. 9 punti noi, 31 loro in quei 10 tragici minuti. E che vuoi combattere? Il *garbage time* è cominciato troppo presto in terra marchigiana.

E domenica al Palamaggiò arriva Roma, se vogliamo la squadra rivelazione dell'anno insieme a Sassari. Ha fatto cose buone alla *final eight* di Milano, e finora cose molto buone nel campionato. L'esplosione con conseguente consacrazione di Gigi D'Atome, il ragazzo sardo, ha molto orientato la stagione dei giallorossi, ben allenati da una guida di esperienza come Calvani, e con un nucleo di americani di spessore atletico sopra la media. Diciamo che domenica la Juve dovrà presentarsi al massimo, anche se la sconfitta in casa di Biella domenica scorsa ha reso meno amara la sconfitta di Montegranaro, sempre guardando lo spauracchio della retrocessione, cui non credia-

mo minimamente.

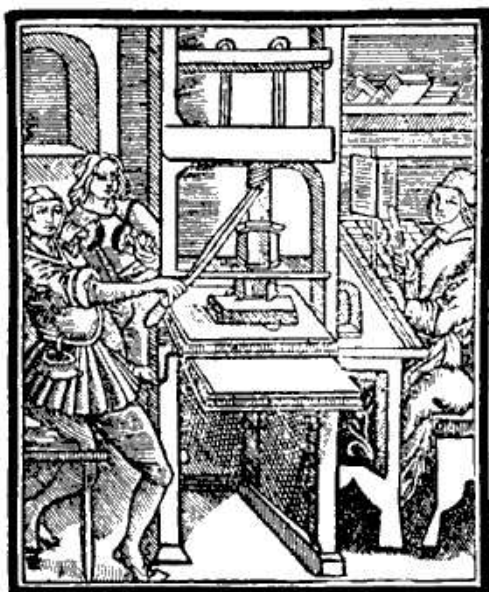
Invece il vero spauracchio per la Caserta a spicchi è l'attendibilità delle dichiarazioni di fondo cassa dei responsabili. Gervasio spera di racimolare entro la fine di febbraio soldini per onorare gli impegni, Verazzo assicura che per questa stagione i fondi per terminare ci sono. Una cosa è sicura: da quando è nato il mondo la cosa che non si è mai potuta inventare è il denaro, giusto per ricordarlo. Domenica mattina son tornato da Bologna e sulla Freccia ho viaggiato con Stefano Michelini, la spalla tecnica nelle telecronache della TV di stato. Il tempo di abbracciarci e la prima cosa che mi ha chiesto è stata «*ce la farete?*»,... e io di rimando «*in Italia cosa si dice?*» e lui «*cose non buone, ma non siete i soli, nel prossimo campionato arrivare a 14 squadre in Lega A sarà un miracolo*». Questa è la fotografia della situazione attuale del basket maschile. E poi basta dare una occhiata al campionato femminile di serie A e si tocca con mano quanta fame c'è nel mondo del basket. 10 squadre dalle abituali 16, nessuna retrocessione dalla serie A, e chissà se arriveranno in fondo tutte le dieci che oggi, in modo osceno tecnicamente, lottano per lo scudetto, dopo essere uscite dalla visibilità della Tv, dei media etc...

Incrociamo le dita...

C'ERA UNA VOLTA IL PROFESSORE

Approfitto del suo compleanno per fargli gli auguri e aprire un ricordo molto meritato. Parlo di Franco Marcelletti, "il professore", l'uomo che era alla guida della Juvecaserta in quel 21 maggio 1991. Il suo amore per il basket nacque sul campo dell'Oratorio Salesiano, guidato da Don Alfano, detto 'zi Fonzo. Quel campo in asfalto dove per poter giocare dovevi dribblare

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

UNA "P" ...PER GLI ELETTORI

Gli elettori del PD: **Prodi** si nasce
 Gli elettori del PDL: **Proni** d'annata
 Gli elettori di SEL: **Pronti** a governare
 Gli elettori della Lista civica per Monti: Di **Prada** vestiti
 Gli elettori dell'UDC: **Pre**ti mancati
 Gli elettori "grillini": **Prede** del web
 Gli elettori di Giannino: **Presi** per il culo
 Gli elettori di Ingroia: **Prima** di tutto il quorum
 Gli elettori di FLI: **Primo** non scomparire
 Gli elettori della Lega: **Privi** di Bossi

MONETE PADANE

Un Marone dieci Salvini cento Pinini (valore di un Marone= dieci centesimi di euro). Un Bossone dieci Calderolini cento Bricolini (valore di un Bossone: un centesimo di euro). Un Borghezio dieci Maurini cento trotini (moneta senza alcun valore di scambio)

PEGGIO DI GIANNINO

È vero, per un politico millantare lauree e un master di economia è una cosa davvero vergognosa. Ma che a scandalizzarsi di più per le "balle" di Giannino siano stati quelli del PDL che in 315 non avevano esitato a "credere" che Ruby fosse la nipote di Mubarak, fa proprio venire il voltastomaco.

LA SPUGNA

«Se Monti perde mi ubriaco con i miei vini preferiti: un bianco "bocca di rosa", un "nero di troia" per finire con un rosso "mille e una notte"». Già da sobrio spara "cazzate", figuriamoci da ubriaco.

IL SOBRIO

Se perde Berlusconi festeggerò con una "bionda tedesca". Macché escort: solo un bel boccale di birra... alla faccia della Merkel!



avversari e contemporaneamente un po' di calciatori in erba che incrociavano i cestisti puntando i portieri avversari... un piccolo caos con frequenti scontri. Lì nacque potremmo dire quasi autodidatticamente Franco, playmaker, eterna fascia colorata in testa per tenere i capelli, piuttosto miope, ma sempre incredibilmente combattivo, qualità che lo accompagnerà sempre nella sua carriera con alti e bassi.

Quando ci furono gli Europei a Caserta, lui, Bernardi e Sergio Donadoni trovavano, non so come, varchi per entrare nel Palasport, allora nuovo, per spiare i Belov, Paulauskas, e tanti campioni che si allenavano a porte chiuse. Anche lui fu preso dal demone del basket, e quando più tardi servì alla Juve un interprete per gli americani, prese la palla al balzo, e accoppiò anche il ruolo di istruttore delle squadre giovanili bianconere. In questa veste fu un vero maestro, e dopo la mia missione in questo settore (erano passati 10 anni), rifondò il vivaio maschile, e che vivaio. Purtroppo dopo di noi nessuno più a Caserta ebbe la capacità di fare qualcosa ad alto livello. Quando Gigi Lamberti, primo assistente di Tanjevic, lasciò, Marcelletti fu promosso al suo posto, e lì cominciò veramente il suo cammino. I suoi ragazzi erano cresciuti, Boscia impazziva per loro, Franco altrettanto, e nessuno si meravigliò tanto se il Cavaliere Maggiò gli affidò la squadra come head coach, quando il montenegrino e Sarti andarono a Trieste. I buoni campionati si ripetevano e Franco alzò al cielo il primo trofeo casertano, la Coppa Italia, vincendo a Bologna contro il Varese. Ma per lo scudetto, col ritorno di Sarti, la Juve fece una scelta dolorosa, anche se poi i fatti diedero ragione a chi aveva allontanato da



Caserta Oscar, eroe cittadino di tutti i tempi.

Passò un brutto momento il bravo Franco (che nel frattempo aveva vinto il titolo italiano Allievi con Nando Gentile in squadra), perché ingiustamente fu ritenuto l'unico responsabile di quel tradimento, e i fischi all'inizio di quel campionato furono tutti per lui, ma il tempo e i risultati attenuarono i toni della polemica e per fortuna e bravura lo scudetto fu appuntato sulle maglie bianconere. Quando le finanze juventine ebbero una flessione pagò anche lui, ma trovò subito il suo secondo paradiso, Verona, dove si trasferì con la moglie tedesca Monica. Grandi successi anche in Veneto, poi due anni a Milano, con altre due Coppe Italia poi alti bassi, compreso un ritorno sulla panca del Palamaggiò. Ma nella memoria di tutti resterà come il coach dello scudetto.

Eventi teatrali

TEATRO
"Caserta Città di Pace"
CASERTA

in... **Anto**
teatrale
2012 - 2013

Sabato 2
marzo
ore 21.00

Michela Cescon in
Leonilde, storia eccezionale di una donna normale
di Sergio Claudio Perroni

Note etniche alla "Bottega del Teatro"

Salam Alekò frat 'e Ma'

"Salam Alekò frat 'e Ma'" (Pace e bene fratello di mare) è la storia di tre amici che suonano la loro musica nell'intimità di un piccolo teatro. È un racconto musicale spontaneo e divertente che vede protagonista la musica del Mediterraneo, la lingua araba unita a quella napoletana e qualche battuta disinvolta per decostruire ed inventare nuovi luoghi comuni.

Lo spettacolo, che sarà alla "Bottega" di Via Volturno sabato 23 (ore 21.00) e domenica 24 febbraio (ore 19.00), nasce, come racconta Luca Rossi *«la scorsa estate, dal mio fortunato incontro con Marzouk Mejri, bravissimo percussionista e cantante tunisino e Andrea Russo, organettista multinazionale nonché mio amico di sempre»*.

L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610

CONCESSIONARIA PUBBLICITARIA E STAMPA:
GRAFICA NAPPO - VIA DEI TESSITORI - CASERTA (TEL.: 0823 301112)

il Caffè

Testata iscritta al
Registro dei Periodici del
Tribunale di Santa Maria
Capua Vetere il 7 aprile
1998 al n° 502

Direttore Responsabile Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale Giovanni Manna

Direttore Amministrativo Fausto Iannelli

Direzione e redazione:
Piazza Pitesti, 2
81100 Caserta

☎ **0823 357035**
☎ **0823 279711**
ilcaffè@gmail.com

GRAFICA



NAPPO S.p.A.

marketing & idee

Concessionaria

il Caffè

Publicità & Stampa



riqualifichiamo
i tuoi

spazi



RIVESTIMENTI



FINITURE per vetri



**CAR
customization**



TEXTILE SIGNAGE



TENSION system



**PROTEZIONE
sicurezza & comfort**

GRAFICA



NAPPO S.p.A.

Publicità & Stampa

www.graficanappo.it

81100 Caserta

Tel. 0823 - 301112

info@graficanappo.it

Via dei Tessitori n°3

Per maggiori informazioni
per la tua pubblicità sul settimanale
contattaci;

Tel. 0823 - 301112 Cell. 329 - 4493154
un nostro consulente ti spiegherà
tutto da vicino **SENZA IMPEGNO**